ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 20 Ottobre 1916* — MATTINO NUM. 292

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Anno ... Sem. ... Trim. ... Mese ...
Estero ... 32,00 ... 17,00 ... 9,— ... 3,00

Ogni vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato triplicato 0,10; anche postale

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari* L. 2 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testa L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari* e avvisi pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di testa oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche speciali del giornale: *Fiori d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Confidenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Consigli* - pressi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 61, alle ins. Succursali.

Incessanti attacchi e contrattacchi, violentissimi bombardamenti sul Pasubio

Momentanea irruzione nemica nella ridotta del "Dente„ - Prigionieri e artiglierie restano in nostro possesso

Arrivo a Salonicco di nuovi importanti contingenti italiani

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 19.

Sul Monte Pasubio, attacchi e contrattacchi, intramezzati da bombardamento di estrema violenza, si succedono quasi incessantemente. Nella mattinata di ieri, l'avversario riuscì anche ad irrompere nella ridotta del "Dente„, tosto ributtato con furioso corpo a corpo. Un centinaio di prigionieri, tra i quali 9 ufficiali, un cannone ed un obice da 106 presi al nemico, attestano del valore delle nostre truppe nell'aspra giornata. Sulla rimanente fronte semplici azioni delle artiglierie. Sul Carso, in piccoli scontri prendemmo alcuni prigionieri e una mitragliatrice.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Borgo Carinzia e sulle nostre linee ad est di Gorizia, senza fare vittime nè danni. Su Castel San Giovanni (Ivanigrad), ad ovest di Comen, nostri aviatori incendiarono un areostato nemico in osservazione.

CADORNA.

Lo sbarco a Salonicco

SALONICCO, 18.

Ieri ed oggi sono arrivati nuovi importanti contingenti italiani, i quali hanno sfilato dinanzi al generale Sarrail ed al generale Petitti, giunto appositamente sul fronte. La truppa sono ben equipaggiata. Esse, mentre si recavano agli accampamenti, sono state acclamate lungo tutto il percorso dalla popolazione.

(Ag. Stefani).

La *Tribuna*, a proposito del nuovo sbarco di contingenti italiani a Salonicco, osserva: «Si attua così e si intensifica la partecipazione dell'Italia all'impresa di Macedonia, intesa impresa di carattere internazionale, mirante a colpire il nemico in uno dei settori più delicati della guerra. La compartecipazione italiana, oltre che per questi invii diretti di truppe nella principale base di Salonicco, si attua anche con la felice intensificazione delle operazioni di Epiro, dove le nostre truppe, sebbene inviate ancora da una diretta dipendenza nel teatro macedone, sono già tuttavia in possesso delle strade opportune ed hanno infranto già raggiunto l'ultimissimo risultato di impedire e di tagliare recisamente ogni possibile comunicazione fra gli austro-tedeschi e la Grecia, loro simpatizzante. Ed anche in un momento in cui più decisi che mai gli Alleati si adoperano ad aiutare il popolo greco allo snodo dell'esercito macedone, e in cui il teatro balcanico, a causa della situazione romena, accenna a divenire uno dei teatri più urgenti e più importanti della guerra, questa intensificazione della compartecipazione italiana in tutti e due i lati dell'importante teatro orientale è di buon auspicio sia nei riguardi dell'Italia, sia come segno e sintomo della definitiva condotta a fondo di quella operazione comune che tutti ormai si augurano imminente».

Il *Corriere d'Italia* allo stesso proposito scrive: «La notizia del nuovo sbarco di truppe italiane a Salonicco dovrebbe essere considerata come un elemento confortante delle decisioni dell'Intesa per una più energica situazione del piano di guerra contro i bulgari. C'è da sperare, per la piega che prendono gli avvenimenti sul fronte balcanico, che le operazioni possano prendere uno sviluppo immediato, in modo da contribuire efficacemente a determinare sul teatro orientale della guerra, con le forze che la Russia ha deciso di mandare in gran numero in soccorso della Romania, una situazione del tutto diversa da quella attuale».

Le conquiste chirurgiche dell'ultimo italiano

valutate dai fogli russi e romani

Pietrogrado, 19, sera.

Commentando le operazioni di guerra italiana al fronte delle Alpi Giulie, il *Russkoje Slovo* pone in rilievo l'importanza tattica e le conseguenze strategiche che ne potranno derivare; osserva che il colpo dato dall'esercito italiano a quello austro-ungarico non poteva giungere in momento più opportuno. L'Italia non soltanto traduce in atto la dottrina del fronte unico, ma porge anche efficace aiuto alla sua sorella latina sulle rive del Danubio. Il *Russkoje Slovo* osserva infine che nei Balcani le truppe italiane sono attive, occupando l'Epiro settentrionale, assicurando il fianco sinistro dell'esercito di Salonicco da ogni molestia da parte dei greci. Contemporaneamente in Albania gli italiani occuparono la riva destra della Vojussa, cacciandone gli austro-bulgari, ed estendendosi verso il settentrione: così anche le operazioni in Albania acquistano importanza strategica. *(Stefani).*

Bucarest, 19, sera.

Il noto storico Nicola Iorga pubblica sul suo nuovo giornale *Steaua romena* un articolo in cui parla in termini entusiastici dell'offensiva italiana sul Carso: rileva che come la Russia ha intrapreso l'offensiva in occasione dell'attacco austriaco contro l'Altipiano dei Sette Comuni, così ora l'Italia riprende la lotta non appena gli austro-tedeschi minacciano la Romania. Gli italiani ottennero già un brillante successo; il cerchio vedrà così che nella lega per la libertà dei popoli ora si sono posti anche gli italiani.

In vista di Tolmino

(Da un nostro corrispondente al fronte).

ZONA DI GUERRA, 18.

Le nostre truppe si consolidano nelle posizioni occupate. Ho colto il destro per fare una puntata fino a Tolmino. Di questa rapida corsa vi dò un brevissimo cenno.

Risalendo il corso dell'Isonzo, dopo aver oltrepassato Plava, Canale e Selo sembra che la valle si apra in una sperie di vasto pianoro nel quale vanno ad unirsi due dei più importanti affluenti dell'Isonzo, l'Idria e il Formiski. In questo vasto pianoro appare Tolmino, la piccola città dalle bianche mura, maschierate da grandi teli scuri. Le montagne tutt'intorno pare s'allontanino per lasciare ampio respiro al paese. Al sud in fondo ad un vallone profondo circa quattro chilometri si osservano le case della borgatella di S. Lucia presso le quali, fino a poco tempo addietro, di notte, osavano spingersi i treni austriaci. Ad ovest, Tolmino, fino a qualche mese addietro, poteva ancora comunicare col villaggio di Volzana, situato a circa quattro chilometri ai piedi della montagna. Ora Volzana non ha più un tetto intatto, non ha più una fucciata in piedi; Volzana è completamente deserta. I cannoni austriaci l'hanno distrutta, il che vuol dire che Volzana è nostra, definitivamente nostra. Noi infatti abbiamo portato le nostre linee molto avanti, verso il fiume, e quasi tolta la sponda destra è nostra. Le posizioni austriache non vi formano che un cuneo ed in esso sono le antiche caserme del paesello, ora trasformate in tante piccole ridotte. Al nord sono le nostre trincee le quali attraversano l'Isonzo, rimontano sulla riva sinistra le pendici del monte Vodil, passano sui fianchi del Mrzli, e giungono a duemila duecento quarantasei metri d'altezza sul Monte Nero.

Il Monte Nero è nostro; la cima del Mrzli è ancora austriaca. Verso il Vodil le trincee nostre e quelle austriache sono parallele e in taluni punti tendono a toccarsi. Le austriache, che partono a sinistra di Tolmino, hanno tra loro e l'Isonzo uno spazio libero sul quale i nostri cercano di scivolare, puntando verso la piccola città, cercando di tagliare la strada al nemico. Sulla destra del fiume si possono seguire, per i segni che esso lascia sul terreno, le alternative di questa guerra sotterranea, il lento progredire della nostra trincea verso la mèta. Da sud-ovest e da nord noi circondiamo e dominiamo Tolmino e la nostra minaccia è incessante. In questo settore non si tratta di preparazione di artiglierie; si tratta di preparazione del terreno onde la montagna è tutta preparata per la guerra. Vi si percorrono infiniti delle trincee larghe e comode dalle quali in vista si apre dinanzi così ampia che sembra esse siano state costruite non per una rude guerra di soldati, ma per la gioia degli occhi di artisti in cerca di visioni pittoresche. In qualche tratto si aprono bocche di caverne; vi scendete, vi trovate a un tratto nell'oscurità, tra soldati intenti a mille diverse cure: camminate lungamente e poi ritornando alla luce, vi accorgete d'essere usciti da un'altra parte della vallata. Un anno addietro queste montagne brulle non lasciavano passare che lente carovane di muli; oggi invece per strade, ampie e comode, si sviluppa sui loro fianchi tutto un sistema di visibilità che consente il passaggio di colonne di automobili; ai ogni tratto da fontane improvvisate sgorgano copiose le acque; baraccamenti e ricoveri sorgono per incanto; vie coperte si cacciano nelle viscere delle montagne ed in queste montagne un'armata vive invisibile e vigile; dei cannoni col loro rombo rompono di tratto in tratto il silenzio dell'aria; passelli invisibili sono sotterra a tutta questa vita, tutto questo movimento, tutta questa preparazione, non hanno che una mèta: Tolmino. In fondo alla valle la piccola città, sulla quale pesa la nostra minaccia, fa pompa ancora delle sue case che hanno ancora i tetti, delle sue muraglie ancora ritte in piedi. Quando Volzano, sull'altra sponda dell'Isonzo, cadde in rovina sotto le cannonate austriache, perchè noi abbiamo rispettato Tolmino? Noi lo abbiamo rispettato perchè gli austriaci in Tolmino trattengono ancora buon numero di borghesi e noi, fedeli ad un antico programma, facciamo di tutto per risparmiare le popolazioni civili e per evitare alle città tutti quei danni che la guerra porta inevitabilmente con sè. Tolmino però significa la fine di una pagina di questa guerra. Quando noi avremo valicato il Vallone che lo circonda troveremo altre catene di montagne ed anche qui le sorpasseremo, anche in quelle porteremo la nostra offensiva. Oggi la nostra linea passa a cento metri dal ponte e noi siamo già alle porte della città. La sua conquista è certa. Inutile compiere sacrifici e rischi ora, poichè quando sia giunto il momento opportuno la città che aspetta sarà nostra.

Mabar.

Per le pensioni

agli operai sotto le armi

Roma, 19, notte.

Per scongiurare i danni che deriverebbero agli operai che sono in servizio militare, inscritti alla Cassa nazionale di previdenza dalla sospensione del versamento delle quote da loro dovute, l'Istituto, sostituendosi alla previdenza individuale degli inscritti, ebbe già ad assumere pel 1915 l'onere dei relativi contributi accreditandone l'importo a favore dei singoli. Ora con odierno decreto luogotenenziale sulla proposta dei ministri del lavoro e del tesoro, il provvedimento è stato esteso anche al corrente anno 1916. Per sopperire alla spesa, che è stata assunta dallo Stato, è stanziata nel bilancio del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro la somma di lire 100.000. Gli operai combattenti vedranno così assicurata la continuità di tutti i vantaggi dell'inscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per la futura pensione. *(Stefani).*

Sul fronte macedone

Bombardamenti sul litorale egeo

Basilea, 19.

Si ha da Sofia che un comunicato ufficiale dice:

Fronte macedone: A est del lago di Prespa e nell'ansa della Cerna vivo attività dell'artiglieria. L'attacco di due compagnie presso il villaggio di Megicevi fu respinto. Attacchi nemici, iniziati dopo violenta preparazione di artiglieria presso i villaggi di Silovitza e Tarnova e sulla collina di Dobropolje, non riuscirono. Nella valle della Moglenitza consueto fuoco di artiglieria e fucileria. Aeroplani nemici lanciarono bombe su Prilep. Delle due parti del Vardar deboli attività dell'artiglieria. Il tentativo della fanteria nemica di avanzare contro un grosso posto a sud di Doiran non riuscì. Ai piedi della Belasitza Planina, calma. Sul fronte della Struma l'artiglieria nemica bombardò alcune località dinanzi al nostro fronte. Sul litorale del mare Egeo la flotta nemica bombardò le alture presso il villaggio di Orfano e la strada da Cavalla a Drama. Fronte romeno: Regna calma; la situazione è immutata. (Stefani).

I bulgari saccheggiatori

Corfù, 19, sera.

Il comunicato dello Stato Maggiore serbo dice: Nella giornata del 17 parziali combattimenti su tutto il fronte; facemmo prigionieri 10 bulgari; dopo aver saccheggiato completamente il villaggio di Grouchte, i bulgari inviarono tutti gli abitanti dalla nostra parte, per non dover provvedere al loro nutrimento. (Stefani).

Il villaggio di Brod

conquistato dai serbi

Parigi, 19, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 reca queste notizie dell'esercito d'Oriente:

Sulla riva destra del Vardar abbiamo preso trincee nemiche su una profondità di 400 metri. Le truppe serbe hanno continuato i loro progressi sulle pendici nord occidentali del Dobropolje. Fucileria e cannoneggiamento nella pianura di Monastir. Contingenti turchi sono arrivati sul basso Struma.

Un altro comunicato reca queste ulteriori notizie: Nella regione del lago di Doiran, attacchi bulgari diretti durante la notte dal 17 al 18 contro le posizioni a nord di Dodjeli, furono respinti dai nostri fuochi con gravi perdite. Nella zona montuosa di Dobro Polje la lotta continua con vantaggio dei serbi, malgrado la tenace resistenza del nemico. Sulla riva sinistra della Cerna, i serbi hanno preso con brillante combattimento, il villaggio di Brod tutto intero, facendo una cinquantina di prigionieri. Alla nostra ala sinistra la lotta di artiglieria continua violenta».

In Transilvania

Numerosi prigionieri

caduti in mano dei romeni

Bucarest, 18, sera.

Il comunicato ufficiale dell'esercito romeno dice:

Al fronte nord-nord ovest azione di artiglieria. Ad ovest di Tolgyest Vigaz attacchi nemici furono respinti; facemmo 90 prigionieri. Al picco Bolovanu facemmo prigionieri due ufficiali e 65 soldati.

Nella Valle Trapuc è in corso un combattimento; facemmo finora un ufficiale e 100 soldati prigionieri. Nella Valle Uzul tutti gli attacchi nemici furono respinti sanguinosamente. Al di là della frontiera, in Valle Ortuz, gli attacchi ed i contrattacchi continuano con altrettanta violenza; infliggemmo gravi perdite al nemico e facemmo prigionieri tre ufficiali e 100 soldati. Nella regione di Vrancia piccoli scontri. All'ovest della frontiera il nemico fu respinto. Nella Valle Buzen la nostra artiglieria smontò un cannone nemico, obbligando le linee avanzate nemiche a ritirarsi un chilometro verso nord. A Tabla Buti duello di artiglieria. A Brebcel intenso duello di artiglieria. Al Muntelas combattimenti violenti; prendemmo mitragliatrici e facemmo prigionieri. In Valle Oit respingemmo un attacco nemico. Al Rodul facemmo parecchi prigionieri e prendemmo due mitragliatrici. Al fronte di Tuli situazione calma. L'artiglieria nemica bombardò violentemente il fronte di Orsova. Al fronte sud, sul Danubio, scambio di colpi di fuoco. La nostra artiglieria obbligò un idroplano nemico ad atterrare fra le nostre linee e quelle del nemico; nella caduta l'idroplano bruciò. (Stefani).

Il secondo prestito francese

Parigi, 19, sera.

I giornali dicono: «Informazioni pervenute al Ministero delle finanze, alla Banca di Francia, agli agenti di cambio e alle Società di credito, dimostrano che il secondo prestito di guerra riceve dovunque una favorevole accoglienza. I dieci primi giorni di sottoscrizione, paragonati con quelli del periodo corrispondente del primo prestito, presentano un notevole aumento. I versamenti in denaro sono molto più considerevoli».

Re Costantino

disposto a ritirare le truppe da Larissa

Migliori notizie dalla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Che si sappia, i disordini ad Atene non si sono rinnovati. La città aveva ripreso ieri mattina il suo aspetto normale e i fomentatori di torbidi si contentavano di diffondervi sfrenatamente dicerie. Assicuravano, per esempio, che l'America stava per inviare una grande flotta a proteggere la neutralità greca e che 150.000 turchi erano arrivati in Macedonia, donde si accingevano a ributtare in mare gli Alleati. Questi sobillatori, secondo il corrispondente del «Daily Chronicle», sono direttamente al soldo di agenti tedeschi ed il loro zelo arriva al punto che, durante le dimostrazioni realiste degli scorsi giorni, si udì tra le altre grida rintronare per la prima volta in Atene, anche queste: «Viva la Turchia! Viva la Bulgaria!». Il ritorno alla tranquillità è dovuto anche al fatto che il Governo greco, pur protestando contro la assunzione del controllo sulla polizia da parte degli Alleati, ha rinforzato la polizia stessa con due battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria e contingenti di marinai. Queste truppe hanno ordine di impedire ogni assembramento. L'atteggiamento dell'ammiraglio Fournel rimane energico. Egli si mostra pronto a inviare nuovi distaccamenti di marinai se Atene non si quieta ed ha domandato alla amministrazione delle ferrovie Pireo-Atene quanto tempo ci vorrebbe per trasportare, se necessario, due mila marinai alleati alla capitale. Circa l'eventuale reimbarco di quelli già inviati il corrispondente del «Times» dice che il ministro francese Guillemin aveva assicurato il Governo che essi sarebbero stati ritirati entro tre giorni se il pericolo di disordini risultasse trascorso, ma sembra che Fournel la pensi altrimenti.

Si apprende oggi che martedì sera il ministro inglese ebbe una lunga udienza da re Costantino a Palazzo reale. A questa conversazione si attribuisce in Atene un notevole significato: essa si sarebbe aggirata, a quanto si afferma, sulla questione del ritiro delle truppe greche da Larissa. Sembra che il Re, per provare infondato il sospetto che la concentrazione delle forze greche colà intendesse di minacciare Sarrail, abbia acconsentito alla possibilità di trasferirle nel Peloponneso e abbia chiesto se ciò non verrebbe interpretato dagli Alleati come un nuovo atto ostile. Il principe Giorgio di Grecia, che si trova tuttora a Londra, visitò ieri il Re e la Regina d'Inghilterra.

Si ha da Bucarest che la missione militare francese, composta, come sapete, del generale Berthelot, otto colonnelli, otto maggiori e otto subordinati, arrivò colà lunedì scorso. Transitando per la Russia, Berthelot si soffermò al Quartier generale e vi fu ricevuto dallo Czar e conferì col generale Alexeieff. L'opinione pubblica di Romania si mostra ora più fiduciosa e da vari indizi viene rivelato il fatto che alla difesa della frontiera romena contro gli austro-tedeschi prestano ora man forte rinforzi russi espressamente inviati.

M. P.

L'esercito venizelista

valutato a 50.000 uomini

Truppe turche sul fronte di Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 19.

Il Governo provvisorio si occupa seriamente dell'arruolamento dei volontari. Ufficiali superiori sono stati inviati nelle Cicladi e nelle isole. Si prevede che Candia potrà fornire tra dodici o quindicimila uomini; Mitilene ne darà una cifra analoga; Chio e Samos ciascuna cinquemila; aggiungendovi quelli già raccolti a Salonicco, si prevede che l'esercito del Governo provvisorio potrà disporre di circa cinquantamila uomini.

Politis è stato nominato direttore degli affari esteri del Governo provvisorio; presc possesso delle sue funzioni; anche altri capi di Dipartimento assumeranno il titolo di direttori.

Truppe turche sono comparse sul fronte di Salonicco, sul basso Struma, presso Serre. I bulgari resistono con accanimento presso Cerna contro i serbi, che progrediscono sulle chine a nord-ovest di Dobropolie.

La questione irlandese

nè peggiorata nè migliorata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Auspice Redmond, l'Istrice irlandese ha dirizzato ieri apertamente, alla Camera dei Comuni, tutti i suoi pungiglioni, con poliessima cortesia verso quei buoni *politicians*, che avevano scambiato quel po' po' di cuticugna per un mantello di martora. Redmond propose addirittura un voto di censura contro il Governo, accusandolo «di mantenere in Irlanda un sistema di Governo non coerente coi principii per i quali gli alleati stanno combattendo in Europa». Con alquante bizze a freddo, cincigliate dai satelliti suoi, il leader nazionalista presentò al Governo domande specifiche inaccettabili, corrispondenti cioè ad una dedizione completa sull'*Home rule*, sullo stato d'assedio, sulla liberazione degli insorti della scorsa Pasqua e simili. La risposta fu naturalmente un no, con 197 voti di maggioranza. E' notevole peraltro il fatto che su 306 votanti, Redmond raccolse 106 voti, rappresentati da 59 nazionalisti e 47 tra radicali e laburisti. La posizione in Irlanda è piuttosto difficile, ma esattamente eguale a quella che vi fu sempre, specie quando i gonfiamuvole garantivano qui che essa si faceva paradisiaca. Se molto non giova alla guerra inglese, non le può essere neppure nefasta; e il suo interesse è mediocre.

M. P.

La battaglia di Piccardia

La tattica dell'ostinato martellamento

Parigi, 19, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo completato la conquista del villaggio di Sailly Saillisel e scacciato il nemico dalle colline a nord-ovest e nord-est del villaggio. A sud della Somme la prima linea tedesca è stata presa con uno slancio su tutto il fronte, fra Maisonnette e Biaches, in queste due regioni abbiamo fatto 250 prigionieri. Azioni abituali di artiglieria sul resto del fronte. Malgrado il tempo nebbioso, la nostra ricognizione da caccia si è mostrata attiva nella giornata del 17; tre aeroplani avversi sono stati abbattuti sul fronte della Somme; uno è caduto verso Haiecourt, il secondo ad est di Beaucheesnes, e il terzo, attaccato dal tenente Haurieux, si è schiacciato al suolo fra Rocheggy e Frankoy, ciò che porta a sette la cifra degli aeroplani abbattuti fino ad oggi da questo pilota. Uno dei nostri aviatori, assalito da tre Fokkers, fra Roye e Lassigny, ha abbattuto uno degli apparecchi avversari e messo in fuga gli altri due.

La Nota ufficiosa del mattino reca:

Ieri, al cadere della giornata, in tre tentativi contro le nostre nuove posizioni di Sailly Saillisel, il nemico è stato decimato dal fuoco, senza aver potuto riprendere la minima particella di terreno. Dopo una notte calma, vi è stato un nuovo ritorno offensivo del nemico a sud della Somme, contro Berny e Soulerre, ma è terminato anch'esso con un grave insuccesso, che ha cagionato all'avversario sensibili perdite. Oggi, nel pomeriggio, abbiamo completato interamente il dominio del potente bastione di Sailly Saillisel; ci siamo pure impadroniti delle alture che dominano il villaggio a nord-ovest e a nord-est. Potremo così proseguire l'avanzata verso Le Transloy, in collegamento cogli inglesi, i quali hanno realizzato progressi durante la scorsa notte, e verso il bosco di Saint Pierre Vaast. Nello stesso tempo ci siamo impadroniti del primo sistema di difesa tedesco fra il colle e le cantine del villaggio di Biaches; abbiamo, dunque, continuato oggi, vittoriosamente, la tattica di martellamento interrotta contro il fronte avversario.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «A nord della Somme, i francesi organizzarono durante la notte il villaggio di Saillisel, e consolidarono le posizioni conquistate nei dintorni di questa località. Contrattacchi tedeschi partiti dal vicino sobborgo di Saillisel, furono infranti da tiri di sbarramento e i guadagni francesi furono integralmente mantenuti. A sud della Somme, i francesi realizzarono qualche nuovo progresso fra Maisonnette e Biaches. In Lorena, un colpo di mano tedesco sulle trincee francesi presso Barec (nord-est di Luneville) fu facilmente respinto. Aeroplani francesi attaccarono ieri con mitragliatrici, durante le operazioni a sud della Somme, le truppe tedesche della regione di Biaches. Si durante le operazioni a sud della Somme, si tutto il suo II.o aeroplano tedesco a nord di Péronne. Un altro aeroplano tedesco regolato il 16 come gravemente colpito, si è schiacciato verso Beaulencourt.

Progressi inglesi

nella regione di Arras

Londra, 19, sera.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

L'attacco di stamane si è esteso al fronte britannico a nord di Gueudecourt e in direzione della collinetta di Watencourt. I prigionieri finora segnalati superano i 150. Ieri, oltre a numerose ricognizioni, i nostri aviatori hanno eseguito tre raids contro le comunicazioni nemiche, durante i quali hanno bombardato il materiale e gli edifici ferroviari, che sono rimasti danneggiati, ed hanno colpito un treno, che ha deviato. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei, nei quali quattro aeroplani nemici sono stati costretti a cadere, con danni, in un lungo. Quattro aeroplani britannici non sono rientrati.

Londra, 19, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Pioggia torrenziale durante la notte. Alcuni nostri reparti riuscirono a penetrare nelle trincee nemiche presso Loos e a sud di Armentières. Niente altro di nuovo.

(Stefani).

L'importanza della conquista di Sailly-Saillisel

Parigi, 19, notte.

Due brillanti successi ha segnato la giornata di ieri sulla Somme. A nord del fiume, nell'ultima parte di Sailly-Saillisel, ove il nemico si manteneva, furono tolte ai tedeschi due colline, ciò che faciliterà molto l'organizzazione del villaggio conquistato. A sud, fra Maisonnette e Biaches, nel settore direttamente di fronte a Peronne, un solo attacco portò i francesi dietro la prima linea di difesa tedesca, sbarrando l'accesso alla riva sinistra della Somme. L'ultima operazione costituisce una preparazione eccellente per sgombrare dal nemico l'anello della Somme. I francesi dominano l'intero fiume dinanzi al sobborgo Saint-Radegonde di Peronne e premono Barleux da nord.

La conquista di Sailly-Saillisel, punto di articolazione del fronte franco-inglese è molto importante, ed i tedeschi rimangono privi di un potente punto di appoggio. La perdita delle due colline, mentre la terza rimane momentaneamente in loro possesso, li disturberà considerevolmente, poichè esse riparavano numerosi cannoni e mitragliatrici, impedendo l'avanzata degli inglesi verso Transloy. I francesi ora premono il bosco di Saint Pierre Vaast, già accerchiato ad ovest ed a sud. I tedeschi, sentendo il pericolo trasportarono la numerosa artiglieria colà riparata, nel bosco di Vaux e sulla linea di La Tortille, tra Moislains e Malancourt. La lotta di Sailly-Saillisel rimarrà un glorioso episodio della battaglia di Piccardia. Molteplici e furiosi assalti nemici furono dovuti infrangere. Tutta le casa del villaggio, che si estende per una lunghezza di più di due chilometri, furono strappate una ad una alla resistenza nemica, vana di fronte all'ardore dei soldati della Somme, che abbatterono a colpi di granate gli ultimi difensori sfuggiti al bombardamento. Le perdite tedesche furono estremamente gravi. E' utile ripetere che il Comando tedesco, dall'inizio dell'offensiva nella Somme, non ha potuto registrare un successo, nemmeno dei tentativi di reazione, coi quali le conquiste franco-inglesi rimasero tutte intatte.

"A metà strada dalla vittoria„

Un discorso di Robertson

Londra, 19, mattino.

Ad un pranzo offerto al Canadian Club al Duca di Devonshire, nuovo governatore al Canadà, il primo Lord dell'Ammiragliato, Balfour, rispondendo ad un brindisi, rivolto alla marina ha rilevato il patriottismo del Canadà ed ha parlato dell'opera della marina, la quale rende possibile l'esistenza dell'impero. Senza la marina, che non ha cessato di possedere il dominio dei mari, l'impero non potrebbe realizzare i suoi ideali. Niente può essere paragonato alla fanteria britannica, pondimeno tutto si basa sull'opera della marina. Robertson, capo dello Stato Maggiore Generale, rispondendo ad un brindisi rivolto all'esercito, espose la notevole opera compiuta dalle colonie autonome in questa guerra ed ha specialmente accennato alla magnifica condotta delle truppe canadesi sul fronte. L'impero deve essere più che soddisfatto dei risultati ottenuti. Quantunque la fine della guerra non sia ancora in vista, siamo a metà strada dalla vittoria. Concentriamo i nostri sforzi verso la mèta che sia per essere raggiunta e il trionfo verrà da sè stesso. Con l'aiuto di Dio, possiamo fare assegnamento sulla vittoria, la quale coronerà i nostri sforzi per ottenere la pace che vogliamo ottenere».

Il fronte russo non cede

agli accaniti attacchi tedeschi e turchi

Pietrogrado, 18.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *A sud della borgata di Ozerani, il nemico, dopo avere bombardato le nostre trincee, lanciando granate a gas asfissianti, ha attaccato per due volte i nostri elementi, ed è stato respinto. A nord di Kostiukza continuò un combattimento ostinato ed accanito; tutti i contrattacchi del nemico sono stati respinti. Il valoroso comandante di un reggimento di fanteria, il colonnello Adjeff, il quale era ritornato guarito da gravi ferite al suo Corpo, è rimasto di nuovo ferito ad ambedue le gambe, nel momento in cui conduceva personalmente i suoi eroici uomini all'attacco. A nord di Iourapiunki i nostri elementi, con un colpo di mano si sono impadroniti di posti da combattimento del nemico. Presso Boichoros il nemico ha lanciato accaniti contrattacchi che sono stati respinti dal nostro fuoco. A sud di Kerevarco, presso Dornavatra, tutti gli attacchi sono stati respinti. Sul Carpazi tempo nevoso e, in qualche punto, neblioso.*

Fronte del Caucaso: *Il 15 e il 16 corrente considerevoli forze turche e curde iniziarono sette attacchi sul monte Soudindach, a sessanta versie a sud est di Erzindjan, occupato dai valorosi reggimenti del Caucaso, ma furono ogni volta respinti dal nostro fuoco, con grandi perdite.*

In Dobrugia *la nostra artiglieria ha abbattuto un idroaeroplano nemico, il quale è caduto fra le trincee dell'avversario e le nostre. L'apparecchio, nel cadere, ha avuto una esplosione e si è incendiato.*

(Ag. Stefani).

Consegna di medaglie

all'equipaggio di una torpediniera

Venezia, 18, mattino.

Stamane, alle ore 9, in piazza San Marco, il vice-ammiraglio comandante la piazza marittima ha consegnato le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Torpediniera, «25 65», capitano di vascello Carlo Pignata Morano, capitano di fregata Arturo Cuno, capitani di corvette Domenico Cavagnari, Gustavo Bogetti, Costanzo Ciano (due medaglie), tenente di vascello Ulisse Marabini, Manfredo Gravina, Gianni Roberti di Castelvero, soldato Giuseppe Matto, cannoniere Adelio Sebastiano Antonio.

Medaglia di bronzo: Tenenti di vascello Eugenio Pastic, Guido Po, Emilio Streit, Giuseppe Puppo; sottotenenti di vascello Gino Parilli, Giovanni Bevilacqua; sottotenente di fanteria Emilio Greco; guardiamarina di complemento Agostino Brunetti; meccanico Iulio Duglio; secondo capo-torpediniere Pietro Stefanutto; sotto-capi torpedinieri Vittorio Manzoni, Renato Bonsembiante; cannonieri scelti Arsidio Dambrosio, Achille Ebbrioli, Francesco Diana, Stefano Rosso; fuochisti Arrigo Villicich, Vincenzo Grimaldi.

Venezia celebra il cinquantenario della sua liberazione

Il discorso di Luigi Luzzatti

Venezia, 19, notte.

Per la celebrazione del 50.o anniversario della liberazione di Venezia dallo straniero, la città è molto animata. Tutti gli edifici pubblici e la maggior parte delle case private hanno esposto la bandiera nazionale, i negozi, in segno di reverente omaggio, sono tutti chiusi e portano affisso il cartello: 22 luglio 1866, con sopra scritta la storica data dal 19 al 22 ottobre 1866. La Giunta municipale ha pubblicato un patriottico manifesto inneggiante alla patria lontana. Il sindaco conte Grimani ha telegrafato a S. M. il Re, a S. A. il Duca degli Abruzzi, a S. E. Boselli, a S. E. il generale Cadorna.

Alle ore 9 le autorità civili e militari si trovano tutte riunite a piazza San Marco insieme alla rappresentanza della Camera arrivata ieri sera. Sono pure presenti il ministro Sciesia e l'on. Luigi Luzzatti. Truppe di terra e di mare formano uno spazio quadrato al cui centro la musica militare suona gli inni nazionali. Il vice-Ammiraglio, Conte di Cortellazzo, in Piazza marittima, passa in rivista le truppe. Al suono della Marcia Reale e a quelli nazionali del pubblico che affolla la piazza e tutti gli edifici circostanti, il vice-Ammiraglio e il ministro Sciesia rimettono una medaglia commemorativa ai benemeriti della causa nazionale superstiti del 1866, che sono quasi un centinaio. Nella circostanza sono pure consegnate in forma solenne le medaglie d'argento e di bronzo al valore militare agli ufficiali e marinai distinti nell'attuale guerra. Alle 10 un numeroso corteo formatosi nella Piazza San Marco si reca a deporre sei monumentali Re Vittorio Emanuele II e di Giuseppe Garibaldi e sulla tomba di Daniele Manin corone di bronzo. La cerimonia ha fine con lo scoprimento delle lapidi ai fratelli Bandiera, a Domenico Moro, ad Alessandro Poerio ed a Silvio Pellico.

La commemorazione al Palazzo Ducale

Alle ore 14, nella « sala del consiglio » nel Palazzo Ducale, ha luogo la solenne commemorazione della liberazione di Venezia. La sala gremita di autorità, di arcieraz con gli standardi e di invitati presenta un aspetto imponente. Sul palco prendono posto il ministro Sciesia, l'on. Luzzatti, l'ammiraglio comandante della Piazza, il Sindaco, il Prefetto, il generale Rossi e tutte le autorità. Il Sindaco dà comunicazione di numerosi telegrammi pervenuti, tra cui quelli applauditissimi di quelli del Presidente del Consiglio e dell'ambasciatore di Francia signor Barrère. Poscia il Sindaco pronuncia un applauditissimo discorso commemorando la gloriosa data. Applausi fragorosi scoppiano al ricordo della libe azione di Venezia dal dominio straniero ed all'accenno al valore del nostro Esercito e della nostra Marina e quando il Sindaco ricorda il generale Cadorna, Thaon di Revel che guidò a Venezia le truppe liberatrici.

Tra la più viva attenzione si alza l'on. Luigi Luzzatti, il quale, dopo aver ringraziato le autorità che lo indussero ad accettare l'onorifico incarico e aver proclamata giusta e santa la nostra guerra, poichè l'Italia non poteva rimanere spettatrice inerte, così prosegue:

Si sognava minacciare l'Austria, non attenderla, fuori, dal Veneto!

L'Austria sfruttò il momento opportuno per assalirci, e intanto sfruttavasi in ogni modo. Non è qui il luogo nè il momento di rimembrarlo, nè è nella mia indole politica giovarmi degli utili sistemati per inopportune rivelazioni. Ma questo credo convenientе e utile dire per rispondere a quei diari tedeschi ed inglesi, i quali anche di questi giorni ci scrivono che la Germania, che i Ungheria ci aiutavano a difenderci dalle mene rivoluzionarie dell'Austria; e questa ripetono a sazietà per rendere più evidente il nostro tradimento, come ora qualificano l'attitudine dell'Italia, la quale rifiutò la sua compiicità alle aggressioni militari più brutali più selvaggie, più contrarie al principio della libera parola di che la storia registri. Le vaste ragionate di rappresentava la Germania, quando scriveva e doveva farlo, delle relazioni dell'Austria, non più segrete ma palesi, perfidianti, che culminarono poi nel tentativo infausto di essa per « accerchiarci » con conflitti, quasi che non fossimo da lungo tempo legati a nostro danno nel trattato di pace del 1867; feci appello alla Germania perchè parlasse chiaro all'Austria-Ungheria.

Il rappresentante della Germania mi rispose (e gli ho sempre saputo grado della sua franchezza) che la Germania avrebbe fatto il possibile per dissipare gli equivoci fra Italia ed Austria; ma se non riuscisse in questo intento, e l'Austria volesse dichiarar guerra all'Italia, la Germania non avrebbe potuto impedirlo, perchè entra ciascun in Europa da Potenze militari nemiche, non aveva che l'Austria-Ungheria decisamente favorevole, perciò doveva esser solidale con essa. Lascio ai miei ufficiali il commento di questa risposta evidentemente ci-cera, e sulla quale qualunque cancellia sarebbe vana perchè la impudenza e quella schiera sempre più sottile di uomini politici in Europa, che non credono bene la buona sempre quando si dicano nell'interesse della Stato, un termine molto comodo per classificare anche quelle che nocciono allo Stato.

Signore e Signori! Questa guerra immane, senza esempi nella storia, ha avuto in linea come avviene nell'esercito massimamente leso di tutte le facoltà morali e psiche, tipi di idealità diverse nei gruppi dei combattenti giova qui coraggiosamente analizzarli. La Germania che era ammirabile, è divenuta detestabile; ha concentrato tutta la sua bontà all'interno, e di tutti i suoi istinti malvagi ha fatto un estratto nuovo, un articolo terribile di esportazione micidiale.

La guerra rivelatrice di igniele e altre me quinità morali nella Francia, nell'Inghilterra, nell'Italia, nella Russia, nel Belgio, nella Serbia, ne ha messo in rilievo per la Germania di così tristi che l'animo rifugge dal prenderle in esame. Mazzini pur confidando in una Germania ricostituita a libera nazione, così diceva ai tedeschi: « Io sono italiano, ma uomo ed europeo a un tempo ».

L'oratore fa poi un sottile paragone tra la mentalità tedesca e la mentalità latina: tra la scienza mediterranea limpida e luminosa e la scienza tedesca, imbrogliata, pesante e pedante ed ipercritica. Egli soggiunge:

« Usciamo, insieme da questa nebbia atona, da questi nuovi metodi di guerra, che prescrivono la schiavitù della antica altra che del corpo... Da questa libera tribuna di Venezia mandiamo il nostro saluto reverente ai professori belgi internati, rivendicando nel secolo XX anche per i vinti la sacra inviolabilità della scienza e della coscienza.

« Respiriamo a pieni polmoni l'aere puro della nostra infinità, stacchi nel bene come nel male, cioè senza le ipocrisie. Gli stacchi della virtù sono peggiori degli iperbi del vizio! ».

Rivolge un caldo saluto alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia e le sue parole terminano con una invocazione a Venezia e con un quadro che è quello che Venezia dovrà essere dopo la guerra.

« L'Italia, — egli dice, — si affaccia in Venezia; essa con tutta la costa Adriatica soffre in silenzio, trasfigurata dal patriottismo: con l'anima intonata all'epopea non ha il tempo di sentire i propri dolori. Ha la certezza di una età migliore, ha la certezza delle ragionevoli riparazioni, cosa che, in argomenti particolari, non si è mai ingannata, vuol tornare regina del mare nostro e increscevole il ricordo di quei giorni alcionici quando, da Trieste alla Dalmazia, teneva le chiavi dell'Adriatico e dell'Egeo, e già medita le giuste rivalità dei rivali con Trieste con le città sorelle dell'altra sponda. Nell'Oriente rinnovato mondo per sanare dai traumatismi turchi e da quelli di altri popoli degni dell'antica servitù ottomana, si prepara all'ufficio di grande intermediaria nei traffici mondiali, senza diritto di monopolio, ma per effetto della infallibile posizione geografica che le malignità del passato le impedirono di coltivare e di profittare a suo naturale profitto. Una Venezia sfatta diverrà anche un centro industriale per le affinità elettive fra il porto, la nave, il commercio e la produzione esportatrice. E già presentasi a poco più di cinque chilometri da Venezia al Bottenighi, uno spazio di oltre un milione di metri quadrati per le nuove industrie, se come in fatto Milano, si configurerà il contado in un solo e comune fine; milano all'adriatica a mezzo ferrovie con Mestre. Dale a Venezia lo spazio a buon mercato le comunicazioni aperte per mare e per terra ferma con il nuovo canale Po-Venezia-Milano, e anche noi vecchi assisteremo a questa risurrezione dell'antica grandezza repubblicana nel regno d'Italia unito, riabbracciando i suoi figli, pur quelli che soffrono ancora, sotto il maledetto giogo straniero. Ho la visione sicura di queste tre Venezie: quella dei marmi, delle gloriose tradizioni artistiche, dei melanconici tramonti, che sarà sempre il sospiro degli spiriti eletti, innamorati del bello, i quali la cercheranno con ansiosa intensità. La folla di gente che, dopo la guerra, invaderà Venezia, sopratutto dall'America, sitibonda di spendere il suo denaro (parte una restituzione parziale dei tanti poveretti a non mai giusti, sarà tale da disdire la sentenza di un oltraggio uomo di Stato a cui si attribuisce di aver detto: « Occorrerà qui mala alberghi e non monasteri ». Occorreranno gli uni e le altre; gli alberghi sedare migliori ancor, e nel Lido, ridente, da Berna, chiuso da Mestre, da Trieste e Londra con gondole favolose sono offerti dei magnifici stabilimenti della terra. Il che non fa torto alla loro potenza produttiva, ma la scema, perchè si toglie alla « Venezia questa doppia fonte d'incantatrici e nello stesso tempo di floreale sede di grafici, di invenzioni meravigliose e di opifici! Come nel passato glorioso perchè non lo dovrebbe di nuovo oggidì? E intanto palazzi e un tesoro, un museo di cose mirabili, uniche, nel devono sempre più fiorire le minori produzioni artistiche. A tale uopo invoca, come ieri invano nel mio discorso sul prestito, quell'istituzione di Stato, che da Venezia dovrebbe irradiare in tutta Italia la sua forza educatrice collegata coll'arte stessa, colla Scuola per le piccole industrie. Qui lo studio applicato alle arti si dimostrerebbe con le più fine dimostrazioni del genio latino. E se potessi, terminerei Venezia, giunto alla sera della vita, contribuisse ad essere uno degli artefici anche dell'antica fortuna di Venezia, vi direi col Vecchio Simeone: Ed ora, Signore, manda pure il tuo servo in pace, perocchè gli occhi miei hanno veduto la tua salute ».

L'oratore di Luigi Luzzatti, ritornato posto fra applausi, è accolto alle stesse di una lunga ovazione.

Un appello ai produttori ed ai negozianti

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un appello ai produttori ed ai negozianti nuovo e per bè rispecchia il pensiero delle masse competenti. L'appello rigua da il rincaro dei prezzi di vendita dei generi di consumo. « L'Italia — scrive il *Giornale d'Italia* — come del resto quasi tutta l'Europa, attraversa un momento singolarmente grave. Non è tempo per noi di sollevarci in pericolosi ottimismi, bisogna ben rappresentare e ci persuadiamo che la casa si persuade, ora, forse ottimere, più o meno non soltanto della guerra a nazioni le, ma più ancora a prezzo di un orribile pericolo: quello che, fra qualche anno, scoppiasse un'altra guerra, più grande e più tremenda (se pure è possibile) di questa. I nostri animi covano e domandano con ostinata quotidiana insistenza questa pace; appunto per questo non è e può e non si deve con sfiducia. La pace non deve essere proposta dalla Germania, ma deve essere imposta alla Germania, il momento in cui questo avverrà si avvicina ogni giorno, ma non è ancora venuto. La quale condizione di cose ch. non sente l'obbligo di far inoltre dimenticare del sacrificio e non solamente di ogni cittadino, ma, soprattutto, dicevamo, la cosa senza pieno riformismo, un tributore della Patria. Il segno che ogni cittadino si persuada che è suo preciso dovere di subire un altro anno del peso per quella parte che persone imprudente gli spetta ». Il giornale protesta, a questo punto, contro il sistema che dice che la vita turbi dei produttori e negozianti di aumentare il prezzo dei generi che producono e vendono per riferi del rincaro della vita che essi subiscono. « Il caso generale della vita — dice il giornale — è per ognuno aumentato del venti per cento; ebbene quasi negozianto o produttori aumentano per questo solo fatto del venti per cento i prezzi dei loro prodotti. Questo rivelerebbe quasi inglusione in tempo di guerra — conclude il *Giornale d'Italia* — sono un delitto perchè, seminando malcontento e la discordia, irritano e dividono gli animi e li rendono meno forti e meno resistenti, in un momento in cui la forza e la resistenza di cittadini che non combattono e all'estero è necessaria quanto la forza e la resistenza dei soldati. Vedano, dunque, i produttori e negozianti italiani di comprendere questo grave e modesta parola: non chiediamo al Governo ed agli di impero necessari ma incresciosi. Non si pongano contro la generalità dei cittadini; ascoltino la voce intima e profonda del loro amore per la Patria. Questa guerra santa, necessaria per l'avvenire e anzi per la salvezza d'Italia, impone a tutti dei duri sacrifici. A nessuno è lecito di sottrarvisi senza vergogna di fronte alla sua coscienza, senza incorrere in un reato di fronte alla legge ».

Lo Stato e le organizzazioni cattoliche

Una nota del "Corriere d'Italia,,

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia*, commentando i risultati del Congresso della Sacra Tommaseo, a Torino, pubblica: « La partecipazione del ministro Rubini al Congresso di Torino, oltre che un omaggio alla concordia nazionale, è stato, per quanto tardivo, un atto positivo di giustizia, che non poteva e non doveva essere cancellato col ritorno del Paese alle normali condizioni normali di vita. E noi vogliamo considerare quest'atto come un augurio al quanto di deve lo Stato, poichè dovrebbe essere semplicissimo credere, ora che la guerra sembra acquistare maggiormente i responsabili del governo alle realtà organiche della vita italiana, che non debba arrestarsi nella via della giustizia. Allo stesso modo che l'organizzazione magistrale cristiana ha avuto pubblicamente il pieno riconoscimento degli organi sociali, così è doveroso che finalmente si risolva un altro caso di flagrante giustizia: quello che riguarda le nostre organizzazioni popolari. E verità la guerra a dimostrare un troppo compiuto del Governo che per tanti anni si sono accumulati nella direzione della casa pubblica, a dimostrare, cioè, che non è conoscere le organizzazioni dei lavoratori cristiani hanno reso un assai saluto servizio al Paese, perchè hanno distolto dalla via sovversiva una forza nascente e potente, che si incalanare il progresso indefinito degli ordinamenti democratici con la conservazione dei valori fondamentali dell'organizzazione civile. Fortunatamente questa ingiustizia, che sta in base delle dottrine del cattolicesimo sociale, ha fatto sì che l'esclusione voluta dai governi non determinasse una pericolosa separazione. Non vi deve essere, insomma, bisogno che i cattolici italiani dedichino ancora la eroica attività, che in questo momento è interamente rivolta alle opere di assistenza spirituale e materiale dei combattenti e della loro famiglie, in queste agitazioni, perchè si riconosca alle organizzazioni proletarie cristiane il diritto di rappresentanza nella suprema magistratura del lavoro. Gli onorevoli Rainieri e De Nava del loro collega della pubblica istruzione sono temperamenti equilibrati e sereni; e nevvero — conclude il *Corriere d'Italia* — tutti volenterosi esercitori di successore di riparazione. Anche questo sarà un doveroso omaggio alla concordia ed insieme alla giustizia ».

La questione delle nova

Roma, 19, notte.

Da parecchie parti d'Italia, segnatamente da grossi centri, giungono lagnanze si occupano per la minore affluenza di nova nei mercati. Al Ministero d'agricoltura viene in proposito dichiarato quanto segue: « Il periodo attuale è un periodo nel quale la produzione delle nova, per ragioni naturali, si riduce al minimo, epoca anche in tempi normali i prezzi aumentano nella stagione invernale fanno aumenti. D'altra parte, l'organizzazione dell'esercito, colle sue opere e le mancanza di Associazioni produttori per il numero rilevante i prezzi di abitazioni moderate, che permette sempre di abbassare in tempo della produzione e quello di vendita. Quest'anno la situazione è aggravata dal fatto che la produzione, anche per altre cause d'ordine generale, presenta una non notevole diminuzione. Inoltre i grandi centri aumentata in ricchezza, ed per i bisogni degli ospedali, ecc. per cui un più forte consumo ordinario, occorre che il pubblico si renda ragione di questo stato di cose e si astenga momentaneamente dal consumo delle nova, in attesa che un periodo di tempo e tollerare qualche disagio. Il Ministero fa dato disposizioni affinchè i mercati siano riforniti. I Municipi, da parte loro, hanno i necessari provvedimenti ».

Istituto "Don Bosco,, per gli orfani di guerra

Piacenza, 19.

È stato aperto recentemente nella nostra città l'Istituto Don Bosco per gli orfani di guerra, che ha già dato ospitalità nel campo della beneficenza. Domenica, 22 corrente, alle ore 15, ne verrà fatta l'inaugurazione ufficiale con intervento delle Autorità civili, ecclesiastiche e militari di Piacenza. La festa sarà preceduta da un triduo predicato dal padre Alberi, superiore generale dei Salesiani di don Bosco.

Nella via camera, dove la Italia, da nostro tempo, visse lotta, Clother in Pontus guardò mente piangeva!

Oh, come quella lacrima gli schiarì gli occhi! Quale dolcezza nel sentire la povera fanciulla, sorgere e pregare lentamente per la casa che di lei, perchè il cuore gli si gonfiava, sembrava volesse scoppiare dalla gola! Ma ecco che ben presto quelle lacrime divennero amare, perchè si ricordò che quella preghiera era per lui, per la sua salvezza, per la sua felicità, e che quella fanciulla, che tanto amava, era per lui perduta per sempre! Ah, come quanto è grande la forza dell'amore! Come ci fa dimenticare tutto, anche noi stessi, per pensare solo a quelli che amiamo!

Clother si alzò, e, dopo aver pregato anche lui, si avvicinò a Nella, che si era seduta sulla sponda del letto, e le prese una mano.

— Nella, — le disse, — ti ricordi quando ti dissi che ti amavo? Ti ricordi quel giorno, che mi sembrò un sogno, quando tu mi dicesti che mi amavi anche tu? Ricordi quanto eravamo felici? Ebbene, Nella, io ti amo ancora più di allora, e ti amerò sempre, sempre, sempre!

La ragazza alzò gli occhi pieni di lacrime su quelli di Clother, e, sorridendo, gli disse:

— Lo so, lo so, Clother, perchè il cuore non mi è mai detto nulla che abbia a perdere mia fiducia quando tutto sembrava volermi ingannare, perchè hanno immediato questo dolore... Io lo sento, e Clother, e perchè io provo lo stesso tormento, la stessa pena! Non vedi come piango? Non vedi come sono triste? Ebbene, Clother, io ti amo, ti amo più della mia vita, più di me stessa, più di tutto! Ma, ascoltami, ascoltami bene, Clother, io non ti conosco punto, ed è per questo che ho acconsentito a parlare con te, per questo che ho voluto leggere nei tuoi occhi, per quanto lontano io guardi nel passato... E che? tutto muore, tutto si cancella, tutto svanisce nel mio essere, poichè vi ho incontrato, se io non vivo più di voi! Digiuni, è mio ardente desiderio di congedare il ritratto di mia madre, il suo abbito, ed abbito e del pari lavare lacrime per la morte di colui padre, che ho tanto amato, che ho tanto pianto, che ho tanto pregato, che ho tanto desiderato di rivedere, che ho tanto sognato di abbracciare

Cronaca Cittadina

Il Decreto luogotenenziale
per la chiusura degli esercizi
La riduzione dell' illuminazione pubblica

Roma, 19, notte.

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dell'Interno, è stato disposto che a decorrere dal 1.o novembre prossimo venturo l'orario di apertura dei pubblici esercizi, di cui all'articolo 50 della legge di pubblica sicurezza, non possa avere inizio prima dell'alba e quello di chiusura non possa protrarsi oltre le ore 22,30. Non sono compresi in tale disposizione gli alberghi e la locanda. Tuttavia anche questi esercizi dovranno entro i suddetti limiti di orario chiudere le sale di mensa, di convegno e di scrittura. I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie potranno aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno e chiudersi un'ora dopo la partenza dell'ultimo treno, purchè abbiano l'ingresso praticabile solo nell'interno della stazione ed esclusivamente per uso dei viaggiatori e del personale della stazione. L'orario di chiusura potrà essere protratto sino alle ore 23,30 solo in casi del tutto eccezionali e per esclusive considerazioni di pubblici interessi.

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dell'Interno è stato disposto che, a decorrere dal 1.o novembre p. v. l'illuminazione pubblica con qualsiasi mezzo attivata debba essere ridotta alla metà di quella attuale o, se già colpita dal decreto 16 gennaio 1916, alla metà di quella anteriore all'applicazione di detto decreto, dall'ora di accensione fino alle ore 22,30, e alla quarta parte da tale ora a quella di spegnimento. Le amministrazioni comunali potranno ridurre il numero e la potenza delle lampade, oppure quelle delle ore di illuminazione purchè, in complesso, le riduzioni si raggiungano il limite fissato dal decreto o in nessun comune si abbia dall'ora d'accensione fino alle 22,30 una illuminazione superiore alla metà di quella normale. Il canone dovuto pel servizio d'illuminazione sarà ridotto proporzionalmente al servizio e aumentato di un decimo di quello inizialmente convenuto a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario. Le eventuali contestazioni sono deferite al giudizio arbitrale. (Stefani).

Una visita
alla Scuola tornitori militari

Fra le diverse e molteplici provvidenze create per iniziativa del Sottosegretariato per le armi e munizioni al fine di aumentare la dotazione del materiale bellico per l'esercito combattente, vi è pure una scuola tornitori istituita nell'estate scorsa sotto gli auspici del Ministero della guerra nei locali della Manifattura Tosa in via Bolangero, regione Cerenda. Affidata alla cura del colonnello Ragazzoni, coadiuvato dal capitano Scipione, la scuola ha iniziato i suoi lavori nel luglio scorso con 150 allievi ed oggi ne conta 311. Sono ammessi a ricevere le istruzioni i militari riconosciuti inabili alle fatiche di guerra e in questi giorni saranno pure ammessi un numero di mutilati riconosciuti abili ai lavori di tornitura meccanica. La durata dell'istruzione è di circa un mese. Trascorso questo periodo gli allievi lasciano la scuola e vengono assunti quali tornitori negli stabilimenti ausiliari che hanno bisogno di mano d'opera. Nel quadro degli allievi ammessi figurano in maggior numero i contadini 250, vengono poscia i meccanici 189, gli esercenti 99. Le altre arti e professioni hanno cifre più basse ma nessuna classe è esclusa. Quella degli studenti è rappresentata dalla cifra di 11 e quella dei musicisti e attori dalla cifra 9. Poichè la scuola è in via di sviluppo le Autorità preposte al suo funzionamento hanno voluto che l'istituzione avesse una consacrazione ufficiale ed a tale fine il tenente generale Morelli di Popolo capo presidente del Comitato di mobilitazione ha invitato per ieri mattina le Autorità civili e militari ad una visita delle officine. Accolsero l'invito il sottosegretario per le armi e munizioni tenente generale Dall'Olio venuto appositamente da Roma, il tenente generale Ruccolo comandante del Corpo d'armata, il tenente generale Chiarle comandante la divisione, accompagnati rispettivamente dai colonnelli Vinaj e Testa, il tenente generale Nasalli Rocca, comandante la divisione di Novara, il sen. Bissaretti, il comm. ing. Boselli ed il comm. ing. Dante Ferraris membri del Comitato regionale di mobilitazione, il prefetto grand'uff. Verdinois, il segretario della scuola cav. avv. Olivetti. Il Municipio era rappresentato dall'assessore cavaliere Bono, la Camera di Commercio dal comm. Bozzalla, il Comitato di preparazione civile dal sottotenente avv. Pavesio, e la classe industriale dal comm. Agnelli, dal comm. Cefrano, dal cav. Falco, dal cav. ing. Diatto e altri.

Guidati dai colonnelli Ragazzoni e dal capitano Scipione, i visitatori percorsero i laboratori ove i soldati-allievi, sotto la guida dal tenente Castelfranco e dei sottotenente Principato, conduventi da operai istruttori, imparano a compiere i lavori che devono renderli abili a compiere il compito che spetta ai produttori d'armi e munizioni. La visita riesce assai interessante non soltanto ai pochi profani che sono nella comitiva ma anche ai tecnici. Una quantità di lavori compiuti dagli allievi, esposti su una tavola, offrono argomenti di lode anche ai tecnici per la loro precisione. Considerando che gli autori ignoravano ancora poco tempo fa anche i principi elementari della meccanica, bisogna riconoscere che il genio latino è un mirabilissimo assimilatore che si afferma in ogni campo.

Compiuta la visita, gli ospiti si riunirono sotto il padiglione-refettorio dei soldati, ed il tenente-generale Dall'Olio, gli ringraziò S. E. Dall'Olio e gli rivolse il saluto per avere voluto visitare l'invito, rendendo così omaggio all'opera solerte di quanti prestano con instancabile sollecitudine alto sviluppo dell'iniziativa la cui urgente utilità non ha bisogno di essere dimostrata. Un ringraziamento particolare rivolse agli industriali per gli aiuti dati all'iniziativa al suo nascere e per l'assistenza di cui la conforta nel suo sviluppo.

Prese in seguito la parola il comm. Ferraris, il quale ha rilevato anzitutto che, se la mobilitazione industriale ai fini della guerra ha potuto elevarsi ad un rapidissimo sviluppo, il che in maggiore spettò al generale Dall'Olio. Agli inizi della guerra la produzione delle armi e delle munizioni toccava un posto insignificante nel campo industriale; oggi l'esercito operaio che sta nelle officine conta ben 700 mila persone. Ed è un esercito che deve ancora salire, poichè è ormai dimostrato che il segreto della vittoria sta nella quantità di armi e di munizioni che il Paese sarà atto a somministrare. Figurarsi il povero Chiesa in cui cessa debuttare *Jack!* Ma *Jack* è una sciagura inteligente e perchè capace di recarsi a Bruxelles a giocare qualche tiro birbone al suo sosia tedesco. Non lo credete? Recatevi lunedì al *Cinema Vittoria* ad ammirare la straordinaria novità: *L'impronta della piccola mano*, e vedrete che *Jack* è capace di tutto.

La strana pretesa di quattro ladri
di bottiglie di vino

La Sezione di P. S. di Borgo San Salvario che denunzie giorni sono di un furto di bottiglie, consumato in corso Valentino, N. 35, Pugliardi, investigatore, ed agenti della stessa Sezione vennero a sapere che le suddette bottiglie erano state rubate da quattro individui — due borghesi e due militari — i quali le avevano offerte in vendita ad un certo Ferdinando Bubbio, calzolaio, che, naturalmente fu subito ricercato, insieme ai quattro ladri.

Il calzolaio venne infatti trovato dagli agenti in via Ormea, N. 38, e condotto in Sezione. Contestatagli dal funzionario della Sezione l'accusa, il Bubbio uscì dalle nuvole e narrò — provando, dicono così, con documenti visibili... sulla sua pelle — che anch'egli era una vittima della malvagità della suddetta squadriglia borghese-militare. Il povero seguace di San Crispino aveva effettivamente ricevuto la proposta d'acquisto delle bottiglie; ma poichè subodorando le loro illegittima origine aveva rifiutato l'affare, aveva poco dopo ricevuto in casa propria la visita dei suddetti individui, che lo caricarono di bastonate. Non abbastanza soddisfatti, prima di uscire lo avevano per giunta rapinato della somma di 140 lire che aveva in tasca. In sostanza, l'affare delle bottiglie aveva dato appiglio alla comitiva ladresca di consumare una seconda ribalderia. Il calzolaio diede sufficienti prove della sua narrazione e mostrò le ecchimosi riportate che furono all'Ospedale di San Giovanni dichiarate guaribili in 5 giorni. Perciò fu rimesso in libertà, e le ricerche della Sezione si sono intensificate sui due borghesi e sui due militari suddetti.

Colla colonna vertebrale spezzata

Dal paese di Prascorsano, presso Ivrea, è stato trasportato ieri al San Giovanni il contadino Ferraglio Gaddo Antonio, d'anni 42, il quale il 27 settembre u. s. cadde da un albero dell'altezza di sei metri rompendosi la colonna vertebrale. Ieri visto il suo caso gravissimo venne trasportato, come abbiamo detto, a Torino dove è dott. Stroppi, che gli fece una prima medicatura, lo giudicò in pericolo di vita.

Gli infortuni quotidiani

Canis Fedele, d'anni 50, si trovava in via Volta angolo via San Quintino su una domestica quando venne investito da un tram elettrico del Municipio. Fu chiuso al suolo, e produsse lesioni che furono giudicate guaribili in 10 giorni. Anche Milano Giovanni, d'anni 47, si trovava sul suo carro quand, in corso Vittorio Emanuele angolo via Sacchi, fu investito da un tram della stessa predetta linea varie lesioni giudicate guaribili in 8 giorni.

Gli infortuni del lavoro

Naggia Pietro, d'anni 51, lavorando alla carrozzeria Fiat in via Madama Cristina, cadde al suolo dall'altezza di due metri rompendosi il femore sinistro. Guarirà in 80 giorni.

— Bua Ernesto, d'anni 52, tornitore all'officina Fiat, fu colpito al piede sinistro dalla caduta d'una pesante ruota di ferro che gli produsse la frattura dell'alluce. Guaribile in 40 giorni.

I Divertimenti

Il trionfo quotidiano
al "Salone Ghersi,,

Provatevi a contare le persone che quotidianamente e semilmente fanno coda per entrare al *Ghersi* ad ammirare l'avvenimento romanzo *La scopola elica*, e le contesse per migliaia e migliaia. Lo splendido lavoro piace sempre più, interessando e divertendo ogni ceto di pubblico. Siamo alle ultime repliche, perchè le impresario intelligentissimo ha preso, accortamente, decorosi accordi per portare un recentissimo capolavoro della Fleur: *Les Enfants de Counaze*, di Henry Bataille, con una magnifica collana di interpreti: *Ada Borchi, Emilio Ghione, Alberto Collo* e *Bianchi Ines*. Sarà una serata di grande successo. Nè da meno dopo i primi passi il pubblico elegante delle signore simpatizza più che mai la bellissima diva, sempre rinnovantisi, della signorile Coppia belga *Les Fubiens*.

Van Bissing, Governatore del Belgio
ha una faccia da scimmia

Per questa ragione è impossibile che la «Lilli» *Jack*, ovvero *L'impronta della piccola mano*, venga proiettata a Bruxelles o in altre località belghe. Un commentatore bruxellese, volendo per quest'opera esporre la verità in visione col poco raffigurante una testa di scimmia, si vide appioppare una gran salata multa. Figurarsi il povero Chiesa in cui cessa debuttare *Jack!* Ma *Jack* è una sciagura intelligente e perchè capace di recarsi a Bruxelles a giocare qualche tiro birbone al suo sosia tedesco. Non lo credete? Recatevi lunedì al *Cinema Vittoria* ad ammirare la straordinaria novità: *L'impronta della piccola mano*, e vedrete che *Jack* è capace di tutto.

Le due Marchese
al Cinema Splendor

Il conformista per oggi la *première* della grande film della *Gran Pathè*: *Le due marchese*. Oltre una intera in scena magnifica essa vanta l'interpretazione di una grande attrice *Maria Luisa Derval*, che è pure la più bella artista di Francia. L'attendiva del lavoro è quindi quanto mai eccezionale. Nella prossima settimana: *La chiave dell'enigma*, la più recente interpretazione di *Gabriella Robinne*, uno dei più grandi successi parigini.

AL "ROMANO,,

In questo elegante ritrovo cittadino il pavoro del pubblico, ieri sera, è incominciato il «nuovo programma» con applausi a tutti gli artisti. Vogliamo fra questi segnalare la *Fine Barzelle*, cantante napoletana, il *Trio Kastelmar*, i *Katiss*, istruiti eccellenti di danza, gli eccentrici *Dalli* e *Zinis* e le *Sarapi*, musicali.

L'Ultima Rappresentazione di Gala
al Circo Bisini

Stasera ultimo venerdì di gala al Vittorio Emanuele, dedicato alle signore, cui è concesso l'ingresso *gratis*, si darà la 25.a replica del grandioso ballo *Redenti*, Domenica, addio della Compagnia.

CHARLOT

ritornerà lunedì in una sua nuova scenetta intercalata a quelle che il pubblico ama tanto: *Charlot turista*. Continuano intanto con successo crescente successo, le repliche del grandioso dramma: *Fantasma di Mosca*.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia di Alfredo De Sanctis. — Ore 21: *Il figlio della rivoluzione*, dramma in 3 atti di S. Hach. (Novissima). Prima. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di Oscar Straus. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 21: *Bestion volontari*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Ormelli-Casalegno. — Ore 21: *L'asoi d'la bell'Aisda*, leggenda in 3 atti di Gioanin Ciulbrin e G. Brosetti, musica del maestro Cantalupi. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. - Circo Bisini. - Ore 21: Ballo *Redenti*. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Le due Marchese*, interprete Maria Luisa Derval.

CINEMA ALFI - Preferisce l'Inferno (Casa Ambrosio)

«IRIS - CONSENSO FARLETA' — Ogni Giovedì ed a ri.

Per l'orario unico negli uffici governativi

A proposito dei progetti per intensificare l'economia nazionale un assiduo ci scrive: Come già si pratica in tutte Amministrazioni ben regolate il governo ordinare disposizioni perchè fosse, almeno nel periodo invernale osservato l'orario unico nelle Amministrazioni pubbliche. L'orario a dello stesso giornico degli impiegati civili dice che l'orario normale è di 7 ore, ebbene, non potrebbe tale orario essere continuativo, per esempio, dalle 8 alle 15 o dalle 9 alle 16? Ecco un risultato dell'economia a vantaggio dello stato e della classe degli impiegati ».

Stato Civile di Torino

19 ottobre 1916

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Corsi Giovanni con Vitaldo Rosa — Bova Orazio con Cristino Lina — Idoi Krumenacker con Margherita Lorel — Marietta Guerino con Scrivo Luigina.

MORTI: Ferrari Maria Anna, d'anni 23, di Colle 2.o casalingo.

Cocco Paolo, d'anni 31, di Torino, cameriere.

Cantelli Giovanni, d'anni 54, di Valeggio, sellaio 2.o artigliere da montagna.

Mercalli Teresa ved. Antoso, d'anni 85, di Torino, ospizi, via Michelangelo, 18.

Andreo Maddalena n. Abbadino, d'anni 40, di Montiorte, casalinga, corso Monnalieri, 220.

Bonelli Carlo, d'anni 20, di Vercelli Sesia, soldato 40.o alpini.

Mosu Spirito, d'anni 62, di Borgomanero, albergat Minori L.na, d'anni 16, di Orgeo, casalinga, via Ve Palermo, 31.

Gabrini Enrico, d'anni 22, di Savigliano delle Silvie re, impiegato.

Isidoro Paolo, d'anni 62, di Savigliano, cameriere via Regio, 5.

Zucca Margherita n. Massia, d'anni 28, di Savigliano, agiato, via Germanasca, 38.

Gallo Giorgina, d'anni 10, di Torino, scolara.

Cani Maria, d'anni 14, di Nole, operaio.

Bongiovanni Kronenvillas n. Verrone, d'anni 49, di Moncalieri, casalinga.

Cattaneo Antonio, d'anni 51, di Torino, meccanico con 3 figli minori d'anni 18.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, militari, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Mercati delle uve
(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

18 Ottobre

TORINO. — Uvaggi Mg. 3000, da L. 6,50 a 8 (compreso il dazio di L. 1,40 il Mg.).

Bollettini trimestrali dai Municipi

ALBA, 17. — Barbera Mg. 1220, da L. 6,15 a 7,00, media L. 6,81 — Nebbiolo Mg. 1400, da L. 7 a 8,00, media L. 7,41 — Uva diverse Mg. 2850, da L. 5,50 a 6,75, media L. 6,22 — Media generale: Dolcetti L. 6,2703; Freisa L. 5,4006.

RIVA, 18. — Uva da tavola Mg. 100, da L. 7 a 7,50 — Uvaggio Mg. 450, da L. 6,00 a 7,20.

CURVASSO, 18. — Uvaggio Mg. 300, da L. 4,80 a L. 5,10.

OLEGGIO, 19. — Nostrana: nera Q.li 94,80, da L. 35 a 36,50, media L. 36,05 — Americana Q.li 4,00, media L. 23. — Media generale: Nostrana: bianca Q.li 22, da L. 32,50 a 33, media L. 32,64; nera Q.li 2800,02, da L. 35,00 a 40,00, media L. 38,09 — Americana Q.li 10,25 da L. 20 a 23, media L. 22,04.

MEDIE GENERALI

CASALE MONF. — Uvaggio Mg. 11.314, media L. 5,123.

DOGLIANI. — Dolcetti, media L. 4,80 — Barbera media L. 5,14.

MONDOVI. — Dolcetti Mg. 23.106, media L. 5,737 — Nebbioli Mg. 13.800, media L. 4,395.

MONTEGROSSO D'ASTI. — Barbera mista: Mg. 140.853, media L. 5,078.

NOVI LIGURE. — Nebbiolo Mg. 2564, media L. 3,974 — Uva nera Mg. 27.727, media L. 4,006 — Uva bianca Mg. 1782, media L. 3,111.

REGGIO EMILIA. — Uva nera Mg. 536.340, media L. 2,75 — Uva bianca Mg. 37.560, media L. 2,60.

S. DAMIANO D'ASTI. — Mg. 183.716; media: barbera L. 5,614, uvaggio L. 4,810.

S. STEFANO BELBO. — Moscato Mg. 282.905, media L. 4,121 — Freisa Mg. 2200, media L. 5,954 — Barbera Mg. 13850 media L. 5,946 — Dolcetto Mg. 6650, media L. 4,933.

TORTONA. — Uva nera: di collina Mg. 317.054 media L. 3,482; di pianura Mg. 8251, media L. 3,191 — Uva bianca Mg. 28.059, media L. 3,107.

Cambi del 19 Ottobre 1916

Parigi — Bancari: chèque 111,50; vers. 111,55 Lettera: chèque 111,50; versamento 111,55.

Londra — Bancari: chèque 30,98; versamento 30,99 Lettera: chèque 31; versamento 31,01

Svizzera - Bancari: chèque 103,20; versamento 103,30 Lettera: chèque 103,50; vers. in conto 103,55.

New-York — Bancari: chèque 6,19; versam. 6,20 Lettera: chèque 6,21; versamento 6,22

ORO: Denaro 100,00; lettera 101.

CAMBIO UFFICIALE

19 ottobre. 20 ottobre - Londra giornaliero per gli stabilimenti superiori alle ore 100 da lire con centesimi — Lire 1000,000 — Cambio settimanale lire 1000,000.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 20 ottobre: Parigi (111,01) — — Londra 30,97 — — Svizzera 103,44 — — New-York 6,00 1/2 — Buenos Aires 2,22 3/8 — Lire ster 125 50 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	18		19	18
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 40	61 20	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca di Parigi	1005	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Credito Italiano	—	—
Fred. Italia 1907	—	—	Banca di Francia	—	3600
Tunisine	402	395	Banque Ottomane	501	—
Il. Argentina 1886	—	—	Suez	5240	5240
» » 1909	75	75	Rio Tinto	1775	1775
Brasile 4 0/0	—	—	Chemins Espagnols	210	210
Obbl. Stato (oro)	310	—	Meridionali	515	515
Il. Egiziani 4 0/0	97	97 50	Canali Panama	—	—
Il. Spagnuola ext.	90	90	Thomson	1081	—
Il. Ungheresi 4 0/0	—	—	Andaluse	500	500
Il. Italiani 4 1/2 0/0	—	—	Obbligazioni Meridionali	174	172
Turchesche nuove	62	61	Rest. Meridionali	—	—
» » 1903	87	87	Sues Egiziane	418	417
Il. Russi 5 0/0	76	76	Metropolitane	215	215
» » 1906	—	—	Canali Panama	—	—
Rendita Turca	82	81 75	Credit Foncier	—	—
Banca di Francia	—	3600	Obbligazioni	80	80
Banca di Parigi	1005	1005	Fondiarie	80	80
Credito Italiano	132	133	Fondiarie Italia	—	501
Credit Lyonnais	1150	1150	Cambio su Italia	91	91
Banque Ottomane	—	495	Chèques Londra	27 52	27 515

Assemblee di Società Anonime

Ieri nella sala sotto la Torre in Via Arsenale si riunì l'assemblea straordinaria della Società anonima italiana giovanni Abriotto e C. Erano presenti o rappresentati 40 su 41.000 azioni. Dopo una breve relazione del Consiglio di amministrazione, venne approvato all'unanimità l'aumento del capitale sociale da 500 milioni a 5 milioni con l'emissione di 40.000 nuove azioni di lire 100 ciascuna, delle quali 30.000 ordinarie e 10.000 privilegiate, per il complessivo importo di 4 milioni.

Il Colonnello, Comandante di Gruppo Alpino

Conte ANTONIO GIOPPI

Proposto per la Medaglia d'Oro già decorato della Medaglia d'Argento e della Croce Militare di Savoia

cadeva in un'azione sul Pasubio, dopo aver combattuto - guidando per fede ed ardimento - di Cadore - ad Oslavia e nel Trentino.

Il loro indicibile dolore offrono alla Patria:

La madre Contessa MARIA ved. GIOPPI;

La moglie OTTAVIA ABATE coi figli ANNA-MARIA e FRANCO;

I fratelli: UGO, GINO, LAURA-MARIA e ALBERTA colle famiglie;

I nipoti: CAMPI-GIORDANA e ZECCHINI;

I cugini: Conte CESARE GIOPPI, senatore del Regno e i Conti GIOPPI DI TURKHEIM;

La sincera CLELIA ABATE col figlio Avvocato MARCO, i parenti tutti. 18759

Mantova. Finalborgo.

Nella prima ora di stamane volgeva mortale ironicava l'operosa esistenza di

ANGELO CAVAGLION
NEGOZIANTE

I fratelli: GIUSEPPE, GUIDO, farmacisti; le sorelle: EMMA col marito Prof. GIUSEPPE TREVES, LINDA col marito CELESTINO DE BENEDETTI, ed i parenti tutti, ne danno il mestissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre seguirà domattina 19, alle ore 8, partendo dalla casa di via Pigna, 50.

Si omettono le partecipazioni personali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Cuneo, 18 ottobre 1916. 18756

Il giorno 17 ottobre, alle ore 5, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, lasciando nell'angoscia i suoi cari

ANFOSSO TERESA nata MARTANO
d'anni 53

Ne danno il triste annuncio i figli ANNA col marito ANTONIO TORAZZA e figli, PAOLO, ELISABETTA Suor TEODOSIA, LUIGI con la consorte LUSSO PAOLINA e figli, RINA; il fratello MARTANO VITTORIO, congiunti e nipoti tutti.

Torino, 19 ottobre 1916.

La sepoltura avrà luogo sabato, 21 corr., alle ore 8, partendo da via Michelangelo, 18.

Si chiede venia per eventuale omissione nelle partecipazioni. (Pompe Funebri Genta).

Nelle prime ore del 19 corr., a morte-munito dei conforti religiosi

Zucca Margherita nata Massia

il marito DOMENICO con propri parenti e della famiglia MASSIA di Cuneo e Savigliano, ne dà il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10, del 20, partendo da via Germanasca, 38, indi la salma sarà proseguita a Savigliano, ove giungerà venerdì alle ore 15.45.

Si prega per espresso desiderio della defunta di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora tutte quelle gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 19 ottobre 1916.

(Pompe funebri Genta)

FABBRICA CORONE
Sono esposte le grandi novità
CASTIGLIONI, v. Pietro Micca, 2, Tel. 30-71

BENZINA Leggera per Automobile Speciale per smacchiare
trovasi sempre pronta in quantitativi discreti ed a prezzi moderati nei magazzini della
PESATORI e BIANZINO VIA GIACOSA, 7 - Tel. 35-51 VIA DIRONO, 5 - Tel. 40-99

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

BONNE sachant un peu coudre, désirerait trouver place dans famille française. — Ecrire à Mme Rabiller, Via Bertola, 34, Turin.

CHAUFFEUR cerca occupazione. — Scrivere Garibaldi, via Cibrario, 30, N. 22.

CINQUANTENNE seria, sincera, occuperebbe (se richiesta) governo stabilimenti privati, anche o piccoli esercizi; ottimi certificati. — Dirigere lettere sig.a Rivizzo.

CONTI di massimo preciso, per bene, cercano opportunità casa signorile, oppure Stabilimento. — Scrivere cassetta 87 V., Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE pratico, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, attuale impiego importante. — Tenera parola N. 367,575, posta, Torino.

CONTABILE attivo disponibile alle ore sera. — Scrivere cassetta 31 al V., Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFO diplomato ore, assume lavori in casa; anni pratica. — Scrivere cassetta 90 V., Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE progetto figura, paesaggio, macchine, buon compenditore, cerca lavoro. — Graziosa, posta, Torino.

DISTINTA insegnante, disponendo ore dopo le 18, accompagnerebbe o darebbe compagnia. — Scrivere cassetta 4110 V., Unione Pubblicità, Torino.

DONNA seria, sposa, cerca disegno casa, occuperebbe pressi signora sola o piccola famiglia, servizio di fiducia. — Scrivere cassetta 49 V., Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA diplomato favorisse impiegare giovane disponendo ore libere. — Neri Mazzini 40, Torino.

FARMACISTA diplomato cerca posto Torino o dintorni. — Grandi, fermo posta.

FARMACISTA pratico, referenze, esente militare, cerca collaboratore Farmacia Torino. — Scrivere cassetta 94 V., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE diplomatosi, bella presenza, esente servizio militare, pratica contabilità, abile corrispondenza, buona calligrafia, occuperebbesi subito presso ditta bene. — Scrivere cassetta 84 V., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVINE quindicenne, frequentante 1.o anno istituto tecnico, cerca impiego presso Stabilimento preferenza tessile, mite pretese. — Scrivere cassetta 77 V., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE ragioniere cerca impiego ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 88 V., Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO cerca occupazione serale. — Scrivere Rivenda 3072, posta, Torino.

IMPIEGATO governativo, disponendo ore diurne e serali, cerca occupazione presso ufficio. — Scrivere cassetta 82 B., Unione Pubblicità, Torino.

LAUREATO legge scuole militare assumerebbe impiego adeguato presso Comune, Opera pia, Banca, giornale, commissione, Azienda, ecc. Referenze eminenti. — Scrivere cassetta 91 B., Unione Pubblicità, Torino.

LAUREATO istituto industriale, contabile, presso primaria Ditta; serie referenze, mite pretese. — Scrivere cassetta 87 V., Unione Pubblicità, Torino.

MAESTRO canto, conoscente inglese, tutto, specialmente inglese, lezioni private o corsi in istituto o collegio. — Scrivere cassetta 6 V., Unione Pubblicità, Torino.

PROVETTO operaio cercasi, stabilimento Torino, treno, serio, lavoro, amministrazione (certami, deposito cauzione). — Scrivere cassetta 0116 V., Unione Pubblicità, Torino.

QUARANTENNE vedova, buona direttrice casa, cerca posto governante, accudirebbe presso signora sola o piccola famiglia. — Lucia Piccoli, Lagnasco, 28.

RAGIONIERE, non privo, disponibile ore serali — Cassetta 39 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA provata contabile partita doppia, pratica conti correnti, liquidazioni, paghe operai, cottimi, primarie referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 47 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA qualificante, bella presenza, occuperebbe compagnia posto famigliare. — Scrivere cassetta 61 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA pratica assicurazioni, contabilità, corrispondenza, ottime referenze, impiegherebbesi sola Casa. — Scrivere cassetta 87 B., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA di famiglia civilissima, maestra diplomata, occuperebbesi educazione, istruzione bambini presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 94 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA dattilografa cerca impiego. — Gabbatore, via Lagrange, 31, piano 1.o.

SIGNORINA diplomata cerca impiego ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 81 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA diplomata, istruita, di buona famiglia, desidera impiego. — Scrivere cassetta 85 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA diplomata, seria, piccola casa ore, impiegherebbesi presso Uff. Cinematografo serio preferenza. — Scrivere cassetta 54 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA donna corrispondente dattilografia e anche apprendista ufficio. — Scrivere via Barbaroux, N. 9, presso sig. Mengoni M. E.

SIGNORINA bellissima calligrafia cerca lavoro qualsiasi scrittazione domicilio; anche francese. — Scrivere cassetta 83 V., Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA, conoscenza lingua, cerca impiego. — Scrivere cassetta 81 V., Ufficio Pubblicità, Torino.

96 ENNE licenza tecnica accettabili; no pigrizia, ore e serali. — Scrivere cassetta 61 V., Unione Pubblicità, Torino.

49 ENNE esente militare, cerca posto magazziniere, fattorino, dispensiere, ragioniere, via pratico, cpare scrittore proprietario. — Scrivere Taverna 17177, posta.

Domande ed offerte di locali ed appezzamenti vuoti ed ammobiliati 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI grandiosi locali adatti qualsiasi uso divisibili. — Via Galliari, 16.

AFFITTANSI pel 1.o gennaio, sulla vicinanza di piazza Statuto, locali di due o tre vani, primo cortile, con ufficio, abitazione o deposito. — Rivolgersi cassetta 72 B., Unione Pubblicità Torino.

AFFITTASI col 1.o novembre elegante appartamento ammobiliato primo piano, via Valeggio, 10, cinque locali, gas, luce, riscaldamento.

AFFITTASI due ottimi alloggi mobiliati due camere, cucina, Camere mobiliate con pensione. — Presutti, Principe Tomaso, 18.

AFFITTASI alloggio mobiliato composto sala, anticamera, salotto, — Rosa, piazza Carignano, 5.

AFFITTASI al presente elegante alloggio in via Accademia Privata, 23, ammobiliato di nel comfort moderno. — Scrivere Cristina, via XX Settembre.

AFFITTASI alloggio grande, piccolo, bagno. — Frone, XX Settembre, 18.

ALLOGGI vuoti o ammobiliati ultimati Valentino, splendida posizione. — Portineria piazza Vittorio, 11.

ALLOGGIO elegante sette camere primo piano — Via dei Mille, 52.

ALLOGGIO sei camere primo piano. — Via Bonelli, 10.

ALLOGGIO ammobiliato signorile cinque camere, cucina, cantina, cereali. — Casella postale 343.

ALLOGGIO vuoto sei camere, primo piano, 15 novembre. — Governolo, 8.

APPARTAMENTINO due camere mobiliate, sala da pranzo, cucina affittasi a famiglia seria. — Corso San Maurizio, 12.

CERCASI alloggio signorile 14-15 camere, possibilmente con giardino. — Scrivere cassetta 100 V., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI appartamento elegante, mobiliato, 6-7 camere, bagno, riscaldamento. — Scrivere cassetta 20 V., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI 1 o 2 camere, cucina, subito, scarso movimento. — Scrivere Dolore, via Segantini, 18.

FABBRICATO ridotto qualsiasi industria affittasi. — Corso Casale, 191.

GIOVANE sola cerca appartamento vuoto, mobiliato, riscaldamento, disponibile 15 novembre. — Indicare posizione, prezzo, cassetta 44 V., Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIALI. Grande locale chiarissimo, con altro locale, cortile chiuso. — Via Pinerolo, 39, corso Vercelli.

MODIGLIATE sette camere, gli letti, bagno, riscaldamento, novembre. — Valeggio, 18.

RIMESSA-Garage automobile, utilizzerebbe camera chauffeur, attiguo. — Corso Matteotti, 9.

Camere mobiliate e pensioni 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.20

AFFITTANSI elegante camera matrimoniale, sala pranzo, cucina. — Pastrengo, 10, portinaio.

AFFITTASI camera mobiliata, luce, riscaldamento — Rivolgersi Latteria Monregalese, Giacinto Collegno, 30.

CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Cerly, Madama Cristina, 9.

CAMERA, salotto, civilmente mobiliati, passaggio Ilarione, 10 — San Massimo, 40, portineria.

DISTINTA piccola famiglia affitterebbe camera ammobiliata, luce, persona seria. — De Vecchi, posto.

GIOVANE sola cerca camera con luce e pranzo presso famiglia in Borgo San Salvario. — Scrivere cassetta 90 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORE cerca camera mobiliata, entrata libera, vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 49 V., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORE cerca elegante appartamento ammobiliato, entrata particolare, presso distinta famiglia. Paraggi Porta Nuova, centro. — Casella postale 343.

UFFICIALE con moglie, due ragazze adulte, cerca due camere ammobiliate, con uso cucina. Riscaldamento. — Scrivere Alagona Bruno, 256, posta.

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

ALLA Scuola Lyda (Regina), 3 imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco, russo, spagnuolo.

CONTABILITA' doppia, americana, Accelerissimo corso pratico individuale importace ragioniere, chiedere programma. — Studio, Mazzini, 18, piano sopito.

INGLESE, francese, russo, ecc. Corsi diurni e serali. Insegnanti a richiesta. — Berlitz School, Roma, 61.

MATEMATICA. Lezioni, ripetizioni individuali, diurne, serali. Studenti, operai. — Mella, Cavour, 29.

PROMENEUSE, conversazione, grammatica francese, ultime ripetizioni. — Barberis, via Magenta, 41.

SCUOLA automobilistica, motociclismo. Lezioni garantite brevissimo tempo.

ULTIME NOTIZIE

Impetuosi assalti dei franco-inglesi
alle posizioni nemiche sulla Somme
I combattimenti alla frontiera romena

Berlino, 19, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera): *A nord della Somme, quella di ieri fu nuovamente giornata di grandi combattimenti. Dopo lotta violenta il nuovo tentativo inglese di sfondare il nostro fronte fra Le Sars e Morvalle non riuscì. Gli attacchi inglesi, cominciati all'alba e continuati fino a mezzogiorno, contro le nostre posizioni, accanitamente difese con a corpo a corpo, o ripresse con contrattacchi, non riuscirono in parte sotto il nostro intenso fuoco di artiglieria. I deboli guadagni di terreno, fatti dagli inglesi a nord di Eaucourt, L'Abbaye e Guendecourt e dai francesi a Sailly e a sud della Somme fra Biaches e Maisonette durante un attacco eseguito la sera, non compensano le loro perdite.*

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): **A nord di Zlotchi prendemmo alcune trincee nemiche sulla riva occidentale dello Stochod. Presso Rubuchno respingemmo un attacco delle truppe della guardia di Russia.** (Fronte dell'arciduca Carlo): *Sono in corso combattimenti e nei rispettivi settori della frontiera romena.*

Fronte balcanico (gruppo degli eserciti del generale Mackensen): *Nessun avvenimento di particolare importanza.*

Fronte macedone: *Nuovi combattimenti ebbero luogo sulla Cerna.*

Nuove artiglierie tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

I tedeschi hanno radunato nuova artiglieria sulla Somme. Lo annunziano gli inviati dei giornali berlinesi al Quartier a Generale. «I mezzi con i quali francesi ed inglesi ottennero il loro successo sulla Somme sono messi a nostra disposizione con uguale misura», Telegrafano al *Tageblatt*: Abbiamo opposto all'artiglieria nemica la massa dell'artiglieria nostra. Da quando ci troviamo in questo campo, alla stessa altezza, l'invasata dell'avversario è più lenta e faticosa.

Il comunicato austriaco

Vienna, 19, notte.

Il *comunicato ufficiale austriaco* dice: Fronte orientale (*gruppo degli eserciti dell'arciduca Carlo*): *I combattimenti sul fronte meridionale ed orientale della Transilvania continuano.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A sud di Zborow azioni fortunate dei nostri avamposti. Sul fronte del colonnello generale Terszyanszky gli attacchi dei distaccamenti della guardia russa non riuscirono. Sullo Stochod superiore prendemmo alcune trincee nemiche.*

(Stefani).

L'offensiva contro la Romania
secondo le informazioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 19, notte.

Le notizie tedesche della Romania danno la situazione come stazionaria. I nemici restano bene sulla linea di frontiera alla valanga austro-tedesca. «Dopo la battaglia di Kronstadt — telegrafano dal Quartiere Generale — le truppe tedesche ed ungheresi lottano verso i tre passi che da Mezzogiorno alla terra dei Siculi conducono in Romania. Fra questi passi quello di Tomos è il più saldamente fortificato. Nella località tra Predeal e Sinaia i romeni si sono rifugiati poderosamente e resistono sinora ai nostri attacchi. Molte delle opere fortificate in questa posizione sono state costruite segretamente nel 1914. Comunque dopo una formidabile preparazione di artiglieria le truppe austro-ungariche presero d'assalto i dossi montani di Caspitat sulla sella del passo di Tomos. Il passo più importante del passo è quindi nelle mani degli imperiali. Al passo di Torzburg continuano i combattimenti estesi sino alla località di Rucar che è stata incendiata. Questa località si trova a 12 Km. entro il confine romeno». Falkenhayn ha ricevuto un gruppo di giornalisti austro-tedeschi ed ungheresi. Essi molti elogi dell'Ungheria e dei suoi soldati. «Gli ussaro» — disse — sono della stessa qualità dei soldati tedeschi della Guardia. Io sto studiando ora l'ungherese perchè voglio parlare a questi soldati nella loro lingua.

Sul fronte macedone

Forte attacco nemico
respinto nel settore di Doiran

Londra, 19, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: Sulla Struma nulla d'importante. Il nemico lanciò contro il fianco destro nel settore di Doiran nella notte del 17 un forte attacco che fu respinto. (Stefani).

Sul fronte egiziano

Una ricognizione inglese

Londra, 19, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: Le nostre forze montate effettuarono ricognizioni contro il nemico a Mechara a 65 miglia nord est di Gumaligilo. Dopo due notti di marcia attraverso contrade sabbiose e difficili il nemico fu scoperto in forti posizioni. Il mattino del 15 l'avemmo a respingerlo dopo due ore di combattimento, durante il quale nostri aeroplani bombardarono la principale posizione nemica. Una dozzina di cadaveri furono trovati nelle trincee. Prendemmo inoltre sedici turchi prigionieri e numerosi cammelli. Le nostre perdite sono di un morto e due feriti. La nostra colonna ritornò il 17 senza avere perduto un cammello. Furono così ottenute informazioni di grande valore sulla posizione nemica e sul paese.

(Ag. Stefani).

Una spada d'onore al Sultano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Da Costantinopoli si annunzia che il principe Valdemaro di Prussia arriverà alla fine di questa settimana nella capitale turca per consegnare al Sultano una spada d'onore che gli è stata conferita dal Kaiser.

Il Governo di Salonicco
dichiara gli obblighi dell'alleanza greco-serba

Atene, 19, notte.

Il Governo ha consentito a cedere agli alleati 200 vagoni per i bisogni dell'esercito. Esso ha fatto notare che la regolarità delle comunicazioni soffrirà in seguito a questa misura poichè i vagoni ceduti costituiscono la metà del materiale rotabile. Il Governo provvisorio, che presterà oggi giuramento a Salonicco, comprenderebbe: Politis agli esteri, Negropontes alle finanze, Zimbrakakis alla guerra, Illgyis alla giustizia, Alexandris all'interno, Goutzaris all'economia nazionale, Soffoulis all'istruzione, Cassavetis alle comunicazioni, Euberios ai rifornimenti, Micalakopulos al demanio. Politis ha scritto una lettera ufficiale al console di Serbia a Salonicco dicendo: «Avrò a cuore di mantenere con voi fiduciose relazioni per condurre a bene l'opera della difesa nazionale, il cui scopo è quello di adempiere gli obblighi della nostra alleanza con la vostra valorosa Serbia».

Incidenti ad Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il fermento ad Atene continua vivo. Gli incidenti di piazza vi si moltiplicano talmente che sembra impossibile che il piccolo contingente di 150 soldati alleati passato dal Pireo ad Atene non debba già essere cresciuto. Ecco uno tra tanti episodi caratteristici che il corrispondente della «Radio» segnala. Quattro ufficiali francesi erano seduti l'altra sera innanzi ad una confetteria in compagnia di due signore. I dimostranti monarchici, scorti, si avvicinarono minacciosi. I consumatori greci, alzatisi, fecero scudo dei loro petti agli ufficiali. Una pattuglia, giunta poco dopo, respinse gli assalitori. Gli ufficiali constatarono che la maggior parte dei dimostranti era composta di soldati e marinai in uniforme e comunicarono il fatto alla Legazione di Francia.

«Noi assistiamo — scrive l'«Eleutheros Typos» — allo spettacolo di cittadini, per la libertà dei quali i francesi versarono già il loro sangue, che insultano la bandiera della Repubblica. Forse non avrebbero osato ad applaudire alla bandiera bulgara se si fosse trovata a passare per le vie di Atene».

«Giorno e notte — telegrafa un altro corrispondente, — si succedono incidenti provocati da elementi perturbatori noti, i quali cercano di provocare la collera dei nostri marinai, il cui contegno è ammirevole. Re Costantino, durante il colloquio sollecitato da lui con sir Elliot, ministro inglese, ha dichiarato infamie false tutte le voci che gli si attribuiscono di ostili intenzioni contro gli alleati. Egli ha affermato tra l'altro che a torto si sono sparsi preparativi di attacco contro l'Intesa nel trasporto tutto di cannoni e munizioni al campo trincerato di Larissa. Quest'operazione aveva l'unico innocente scopo di salvare da possibili requisizioni il parco che era costato caro all'erario greco. A prova della sua buona fede il Re avrebbe offerto perfino di ritirare le sue truppe da Larissa. La tragicommedia, insomma, non è finita ancora.

D. R.

La questione tra Germania e Norvegia
per la guerra sottomarina

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Il dissidio tra Germania e Norvegia traspare qual'è in una Nota che il Governo di Berlino ha trasmesso al Governo di Cristiania circa le dichiarazioni norvegesi sull'affondamento di piroscafi mercantili norvegesi da parte di unità tedesche. La Nota dice che non è vero che le navi tedesche si siano fatta regola di affondare piroscafi carichi di merce di contrabbando. Se è possibile, anzi, esse li catturano e li rimorchiano nei porti tedeschi. Se i sottomarini dovettero affondare piroscafi carichi di contrabbando più frequentemente di quanto non fecero gli inglesi ciò fu solo per le necessità create dalla guerra. Quanto al salvataggio degli equipaggi, i comandanti dei sottomarini fecero sempre il possibile per condurli a terra. La Nota combatte poi le affermazioni dell'Inghilterra, secondo cui essa avrebbe dichiarato il blocco quale costruttiva della guerra intrapresa dalla Germania coi sottomarini. Fu anzi il contrario: fu perchè l'Inghilterra ha dichiarato il blocco, che la Germania ricorse ai sottomarini come rappresaglia ed arma di difesa.

La stampa norvegese intanto è indignata per l'opera dei sottomarini e per l'atteggiamento del Governo e della stampa germanica. Il «Morgen Blad» dice che il linguaggio dei fogli tedeschi non merita risposta. Le disposizioni prese dalla Norvegia sono consimili a quelle prese in Svezia mesi sono, ma la stampa tedesca non usò lo stesso linguaggio contro la Svezia. Il «Sigofaris Tidende» nota pure come i giornali tedeschi usassero tutt'altro tono verso la Svezia. «E' difficile dire — continua il giornale, — che il linguaggio della stampa tedesca debba ascriversi al fatto che la guerra dei sottomarini si risente dei provvedimenti adottati dalla Norvegia. Con pressioni e minaccie non si potrà tuttavia impedire al Governo norvegesi di fare dei passi che potrebbero colpire più sensibilmente ancora la guerra dei sottomarini».

Le domande del Giappone alla Cina
Preoccupazioni olandesi per le Colonie

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 19, sera.

Ancora qualche notizia non priva d'interesse sull'Estremo Oriente che dimostrerebbe che la situazione, se anche non è grave, non è troppo lieta in questo momento attuale. Secondo un'informazione del *Nuovo Secolo* la situazione nell'Asia orientale è divenuta più grave. Il Giappone domanderebbe alla Cina il consiglio degli ufficiali tedeschi delle Accademie militari cinesi. I giornali vicini a Londra lasciano che il Giappone domanda alla Cina che i tedeschi, gli austriaci e gli ungheresi domiciliati in Cina siano internati. Il Giappone ha già ottenuto la cacciata della flotta della bandiera tedesco-asiatica della Cina. Sembra che la propaganda dei tedeschi in Cina abbia raggiunto proporzioni allarmanti. Infine un telegramma in data 15 dall'Aja alla *Zuercher Zeitung* dice:

«Nei circoli governativi olandesi si è molto preoccupati per la sollevazione che prende sviluppo nelle Indie olandesi e nell'Isola di Sumatra. Una sollevazione generale non è neppure completamente esclusa».

Il probabile ritiro di Burian
Szeczen raccoglierebbe la successione
Conferenza al Quartier generale tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

I giornali berlinesi riparlano oggi del prossimo cambiamento del ministro austro-ungarico degli Esteri. Parecchi sono i nomi dei successori, tutti ungheresi, giacchè le stesse vogliono che dei tre ministri comuni, uno almeno sia magiaro. Il candidato che avrebbe maggior probabilità è il conte Szeczen. Inoltre si fa il nome del conte Forgatch, già inviato austro-ungarico a Belgrado e dell'ex-ambasciatore a Roma signor Meyer. Se questa notizia avrà conferma, se veramente il barone Burian se ne va, ciò significa che il Governo austriaco ha deliberato di consentire parzialmente ai desideri dei circoli politici di riconvocare le Delegazioni. Ritirato Burian prima di questa convocazione, le critiche, probabilmente, perderebbero di asprezza, giacchè il Parlamento si troverebbe innanzi ad un uomo nuovo, non responsabile del passato. Se il Governo convocherà le Delegazioni, il mondo assisterà probabilmente a manifestazioni portentose di lealtà, poichè, fra le garanzie che il Governo chiede vi è quella di esprimere vigorosamente la gioia delle varie nazionalità e il loro desiderio di rinsaldare nel variopinto Impero e l'immensa venerazione verso l'Imperatore. E' una garanzia che nessun deputato rifiuterà se gli è cara la pelle, giacchè i processi e le condanne recenti rilevarono i pericoli che corrono in Austria i rappresentanti del popolo, se non piegano il dorso alla mano che percuote la loro stirpe. Anche gli agrari czechi si sono ora dichiarati favorevoli alla riapertura del Parlamento, così pure i tugo-slavi ed i socialisti. Ostili rimangono i radicali tedeschi e le ragioni sono così spiegate dal deputato Wolff.

«Il partito tedesco radicale è persuaso fermamente che il Parlamento, come è accaduto ora, non può fare cosa utile per l'Austria. E' necessario battere altre vie all'infuori di quelle parlamentari. Il Parlamento attuale non può recare la sistemazione desiderata secondo i voti dei tedeschi. Parlano gli uomini politici tedeschi non possono avere dubbi sulla scelta fra le loro domande che sono nel vero interesse dello Stato ed un Parlamento che non vale una pipata di tabacco e costituirebbe una barriera sul loro cammino. La pietosa commedia che sarebbe la discussione di questo Parlamento dimostrano le conferenze preliminari, che hanno avuto luogo tra i vari partiti. Gli slavi meridionali ed i czechi hanno esposto il proposito di fare manifestazioni patriottiche in nome della loro stirpe; i socialisti chiedono la convocazione per sbrigare il problema della copertura degli interessi dei prestiti di guerra. Chiesto ai socialisti se avrebbero votato nuove imposte risposero con un ricisolo «no». I socialisti vogliono che il Parlamento approvi nuovi oneri per potere avere materiale di agitazioni nelle prossime elezioni contro i conservatori. Anche a tale riguardo la convocazione del Parlamento sarebbe un fallimento. Inoltre nomi come quelli del Baltadi e di altri deputati basterebbero a dimostrare il prestigio che il Parlamento ed il Paese possono trarre da queste riunioni. L'alloggiamento dei tedesco-radicali si basa anche sui pericoli che si correrebbe per una discussione sugli scopi di guerra. Il fatto che i Partiti della Camera dei Signori e tutta la stampa commerciale propone la convocazione del Parlamento dovrebbe già dare a riflettere agli uomini politici tedeschi». Sin qui il «Wolff».

Ma dal complesso della situazione si può ritenere che il Governo fra i due mali sceglierebbe il minore: le Delegazioni, e sarebbe cacciato Burian. Ieri al Consiglio comunale di Vienna il borgomastro dopo un colloquio con i capi-gruppo ha dichiarato che il Consiglio esprime la certezza che il Governo farà il possibile per la ripresa della vita costituzionale. Il Consiglio trasmetterà una petizione al Governo in questo senso.

Il ministro degli Esteri austro-ungarico, Burian, è recato ieri al Quartiere generale dell'Imperatore tedesco ove ha conferito con Bethmann Hollweg. Anche il segretario di Stato per gli Affari Esteri von Jagow, si trovava al Quartiere generale. Queste conferenze dopo la visita fatta la settimana scorsa dall'arciduca ereditario all'Imperatore Guglielmo stanno in relazione colla situazione interna dell'Austria.

Un'interrogazione ai Comuni
sulla situazione romena

Londra, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se, visto la situazione sulla Romania, il primo ministro può assicurare che tutto il possibile sarà fatto per evitare che la Romania subisca la sorte della Serbia. Bonar Law risponde: «La situazione della Romania forma da qualche tempo oggetto della nostra considerazione e attenzione; così pure quella dei nostri alleati e tutto il possibile sarà fatto al riguardo».

(Ag. Stefani).

Il comandante del sottomarino "U 35,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

La *Frankfurter Zeitung* reca che il capitano Arnauld, comandante del sottomarino U. 35, è stato insignito dell'*ordine pour le mérite* per avere guidato la sua nave con rara energia e speciale successo. Il comandante, il quale visitò di recente il porto di Cartagena, avrebbe affondato non meno di 126 piroscafi nemici di 270 mila tonnellate complessivamente causando ai nemici un danno di 460 milioni di marchi. Affondò anche il *Gallia*.

La malizia dell'affondamento del "Bremen,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Ecco il testo della notizia sull'affondamento del *Bremen* che, come vi informai, provocò la sospensione del *Tage Post* di Stettino: «Il sottomarino *Bremen*, dopo aver superato le coste irlandesi e vinto le reti e le altre insidie inglesi, è stato silurato in un porto americano».

In Austria si limita il tabacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

L'amministrazione austriaca di stato diretta al tabacco in Austria. E' vietato ora a chi vende sigari e sigarette a ragazzi inferiori ai sedici anni. Inoltre è proibito vendere per ogni cliente più di un sigaro.

L'incendio al cantiere "Danubius,, è doloso

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Budapest che un'inchiesta giudiziaria circa l'incendio che distrusse il cantiere di costruzione navale della fabbrica di motori a petrolio *Danubius*, ha condotto all'arresto di due operai, i quali avrebbero confessato di aver appiccato il fuoco per conto terzi di banchieri, i quali per gli ottimi affari avrebbero avuto a fare con la ditta, poichè sono stati distrutti 10 scafi metallici e 30 automobili.

La morte del Ministro russo a Berna

Berna, 19, notte.

Il ministro russo Basile Bielorsciki, ministro plenipotenziario russo

Il "Vorwaerts,, ricompare
dopo dieci giorni di sospensione

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Il *Vorwaerts* è ricomparso ieri dopo dieci giorni di sospensione. La direzione del partito in una dichiarazione in testa al giornale espone le pratiche corse nel frattempo col Comando militare. Quando gli editori del *Vorwaerts* domandarono la revoca della sospensione, il Comando supremo pose la domanda di cambiamento del personale di redazione onde avere garanzie per l'avvenire affermando che non erano state mantenute le promesse date il 30 settembre 1914. Nonostante queste promesse, le disposizioni della censura furono violate e no seguirono dei moniti. Secondo il Comando, la redazione del *Vorwaerts* non offre garanzie per mantenere anche in avvenire le promesse fatte precedentemente. Il Comando domanda quindi persone che possano offrire queste garanzie.

La Direzione del partito ritiene di fronte a questa ingiunzione una non credette di poter rinunziare alla pubblicazione del giornale poichè ne sarebbe derivato un grave danno politico ed economico al partito. Quindi si vide costretta a far sapere al Comando supremo che un membro della Direzione del partito sarebbe entrato nella redazione fornito di pieni poteri per decidere sugli articoli che il *Vorwaerts* pubblicava. Allora il Comando ritirò il divieto. La questione del *Vorwaerts* fu trattata anche alla Commissione del bilancio in una discussione svoltasi intorno alla censura. Un oratore ha citato casi singolari nell'applicazione della censura, spesso preventiva. Ha detto che esse appoggia nelle provincie d'accordo col Comando, l'agitazione contro il Cancelliere. Si allega che i giornali non escono con spazi bianchi per celare l'opera della censura.

Il Vice-Cancelliere Helfferisch difende la censura. Parla della campagna fatta con le lettere di Zeppelin e di un memoriale attribuito a lui. Helfferisch dice che chi lo diffonde è un infame.

Zimmermann, rispondendo ad un'interrogazione, dichiara che il prof. Valentin non è più impiegato al dipartimento degli affari esteri.

In Danimarca si manca di case
Un curioso contraccolpo della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Un effetto singolare della guerra è segnalato da Copenaghen al *Temps*. Ieri, giorno di scadenza dei contratti d'affitto, 241 famiglie con 600 bimbi carichi di mobili erano state ricoverate in cinque scuole municipali di Copenaghen perchè non avevano potuto trovare alloggio. Il fenomeno è segnalato in proporzioni anche maggiori ad Aarhus e ad Aalborg, le due grandi città dell'Jutland, e ad Odensee la maggiore città della Fionia. Disperanto le famiglie, anche agiate, soffrono della mancanza di case. La crisi è provocata dall'emigrazione verso i centri urbani del ceto rurale. I contadini vendono la terre il cui prezzo per la straordinaria esportazione dei prodotti agricoli è cresciuto vertiginosamente, e vengono in città ove il rincaro dei materiali impedisce di intraprendere nuova costruzioni.

Il maresciallo serbo Putnic in Italia

Roma, 19, notte.

Proveniente da Corfù via Brindisi è diretto a Nizza, è arrivato a Roma ed è ripartito questa sera il vojvoda Putnic, maresciallo dell'esercito serbo. Egli viaggiava in una vettura speciale messa a sua disposizione dal Governo anche in vista delle sue condizioni di salute, per la quale i medici gli hanno ordinato di recarsi a svernare in riviera. Il ministro della guerra aveva mandato un ufficiale del suo seguito alla stazione del treno e nel pomeriggio mandato l'ospite illustre a fare un poco riposare delle fatiche del viaggio, invio il generale Clavarino a porgergli i saluti e gli auguri più fervidi perchè esso possa al più presto ritornare in salute.

Arresto di 250 persone
in provincia di Caltanissetta

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 19, notte.

Il *Mattino* riceve da Palermo: «Si apprende che un servizio di P. S. è stato organizzato in provincia di Caltanissetta dove si sarebbero recate alcune squadre di agenti sotto la direzione del vice-questore cav. Carli. Sono state arrestate 250 persone tra cui parecchi ricchi possidenti dei quali soltanto tre sono noti. Essi sono il barone Camperbello, il sindaco di Francavilla Sicula ed il signor Vito Cusumano. Si ignorano le ragioni degli arresti».

Per l'irrigazione nel Vercellese

Roma, 19 notte.

Il sindaco del Comune di Albano Vercellese, signor Sandretti, accompagnato dall'on. Savio, deputato del collegio di Santhià, è stato ricevuto dal ministro d'Agricoltura e dal Conte, sopraggiunto all'ottenere degli ordini. Si è trattato sull'importante questione d'irrigazione per circa ettarie dei Vercellese, comprendenti una decina di Comuni a destra del Sesia. Quella regione è attualmente irrigata da una roggia di proprietà privata, appartenente alla nobile casa Arborio di Gattinara, ma sembra che un vivo malcontento serpeggi tra quella laboriosa popolazione per le condizioni che la casa Gattinara vuole comprendere nei contratti ad ogni nuova rinnovazione di essi. Ed ora, in vista appunto di uno di tali contratti, interessante parecchi Comuni, questi hanno ritenuto che la questione fosse anche d'interesse dello Stato, per ottenere eventualmente l'acqua per irrigare le loro terre dal canale Cavour. Di qui le premure fatte presso i ministri Rainerl e Meda dal sindaco di Albano Vercellese.

Il comm. Norsa prosciolto

Roma, 19, notte.

Il comm. Guido Norsa, che fu sino ad alcuni anni or sono corrispondente romano del *Secolo*, come in numerosi altri giornali, era stato seguito in questi mesi di un procedimento da parte delle autorità militari. Dopo laboriosissime indagini d'istruttoria, la Commissione d'inchiesta militare, su conformi conclusioni dell'avvocato fiscale, ha così definitivamente dei suoi riguardi non esservi luogo a procedere.

La missione del prof. Mella

Milano, 19, notte

Il prof. comm. Mella, già addetto consolare alla Regia Ambasciata italiana di Costantinopoli incaricato dal ministro del Commercio dell'accertamento dei crediti italiani in Turchia, Bulgaria e Serbia, si è trattenuto a Milano per un periodo di sette giorni, onde conferire con industriali tessili. Ebbe poi luogo nel salone della Camera di Commercio della nostra città un'importante riunione di esportatori tessili, ai quali il professore Mella fece interessantissime dichiarazioni, che vennero accolte con unanime e vivissimo compiacimento dagli intervenuti, i quali espressero i loro vivi sensi di riconoscenza. Il professore Mella è partito per Torino, dove si tratterrà il 20 ed il 21 presso la sede di quella Camera di Commercio, a disposizione degli interessati. Proseguirà quindi per Genova, dove riceverà nei giorni 23 e 24.

I prestiti agrari

Roma, 19 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Quando i prestiti ed i conti correnti agrari garantiti da privilegio, specie a norma del titolo I. della legge 23 gennaio 1887, N. 4276, serie III, siano concessi ad associazioni agrarie e legalmente costituite, così sotto forma di ente morale come di associazioni cooperative, si applicheranno le seguenti disposizioni.

Art. 2. — Il privilegio di cui all'art. 1 della legge 23 gennaio 1887, N. 4276, serie III, può essere istituito anche se i frutti pendenti.

Art. 3. — Alla validità ed efficacia del privilegio, è necessario: a) che esso risulti da atto scritto anche se non autenticato; b) che dopo acquistato data certa per effetto della registrazione presso l'ufficio del registro nella cui circoscrizione è posto il fondo; c) che l'atto costitutivo del privilegio sia depositato in copia presso la segreteria comunale e pubblicato per estratto nel luogo delle affissioni del Comune. L'estratto deve contenere l'indicazione delle anticipazioni concesse, della specie e valore degli oggetti sottoposti a privilegio e del fondo su cui si trovano, nonchè la menzione dell'eseguita registrazione. Così la copia come l'estratto devono essere rilasciati dal ricevitore del registro e rimesso a cura del mutuante al sindaco del Comune che ne rilascierà ricevuta attestante la esecuzione del deposito e della affissione.

Art. 4. — Il locatore ha diritto di prelazione sull'intero immobile, a patto che non la abbia ceduto. Per altro, il privilegio del locatore che venga in concorso con quello dell'istituto che ha fatto il prestito agrario si restringe rispetto ad esso soltanto il credito dei fitti anticipati in corso e ad un'annata alla fine di questo, se la locazione ha data certa; se la locazione non ha data certa il privilegio del locatore è posposto a quello dell'istituto mutuante.

Art. 5. — Quando gli oggetti sottoposti al privilegio siano menomati, deteriorati o distrutti, si applicheranno le penalità stabilite dall'art. 103 del C. P.

Art. 6. — In caso di vendita sottoposta a privilegio non può essere seguita la tradizione al compratore se prima non sia stato soddisfatto il credito dell'istituto mutuante. Il venditore che abbia eseguita la tradizione incorre nelle penalità previste dall'articolo precedente ed il compratore è tenuto a soddisfare il credito dell'istituto mutuante, salvo azione contraria del venditore.

Art. 7. — Se il venditore alla scadenza non restituisce integralmente la somma ricevuta dall'istituto mutuante, il pretore del Mandamento, su istanza di quest'ultimo, può, assunte sommarie informazioni, ordinare il sequestro e la vendita dei prodotti sottoposti al privilegio. La vendita seguirà senza formalità giudiziarie con le norme dell'art. 68 C. Comm.

Art. 8. — Il segretario del Comune è tenuto a dichiarare, a chi ne lo richieda, se negli atti depositati presso la Segreteria comunale risulti o meno l'esistenza di privilegio, di cui al presente decreto, rispetto a fondi determinati, nonchè a rilasciare, su richiesta scritta in carta libera, certificati al riguardo.

Art. 9. — I contratti di prestito con costituzione di privilegio, di cui all'art. 1, sono scritti su carta da bollo da cent. 70 e sono sottoposti a tassa di registro in ragione di cent. 12 compresi per ogni cento lire e frazione di cento lire di capitale prestato. La copia e l'estratto, di cui all'art. 3, sono pure stesi su carta da bollo di cent. 70.

Art. 10. — Per tutto quanto non è regolato dal presente decreto restano ferme le disposizioni della legge 23 gennaio 1887, N. 4276, serie II.

Art. 11. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Un memoriale dei lavoratori dei campi

Roma, 19, notte.

Il Consiglio direttivo della Federazione italiana dei lavoratori agricoli, che comprende salariati fissi ed avventizi, ha presentato al ministro d'agricoltura un memoriale, nel quale sono esposti alcuni «desiderata», sia in modifica dei recenti decreti luogotenenziali che regolano la materia dei contratti agrari, sia ad interpretazione delle disposizioni già emanate. Il memoriale domanda prima di tutto la proroga di tutti i contratti sino al termine dell'anno colonico che si chiuderà la guerra, ritenendo che altrimenti ogni disposizione emanata al cessare della guerra, quando ciò riavrà il numero dei salariati sotto le armi. Tali disposizioni sono invece, continua il memoriale, fonte di malcontento e di malumori, perchè oggi ben poche sono le famiglie che non dovrebbero invocare la protezione del contratto agrario. Ma quella salvaguardia, a cui non si rifiutarono i decreti in parola, diventa un grave ostacolo alla situazione delle altre famiglie, soprattutto per la ristretta attualmente che ne fanno i conduttori di fondi per avventizi assenti, e perciò non usano troppi riguardi alla famiglie dei chiamati sotto le armi. Il Consiglio direttivo sostiene la necessità di mantenere alle famiglie dei salariati richiamati la compartecipazione ai prodotti, invocando dal Governo provvedimenti atti a derimere la contraddizione esistente nell'attuale legislazione. Il memoriale si occupa poi del lavoro delle donne e dei fanciulli, che hanno sostituito i richiamati nei lavori dei campi, dell'aumento delle mercedi, ed infine sostiene la necessità della riforma delle Commissioni agrarie mandamentali e provinciali, istituite per decidere sulle controversie relative alla proroga o rescissione dei contratti. Alla Commissione provinciale, nei riguardi della mano d'opera agricola, secondo i dirigenti della Federazione, dovrebbe spettare il duplice compito delle indagini e del giudizio, oltre quello di funzionare in grado di appello contro le decisioni delle Commissioni mandamentali.

Valfrè di Bonzo è partito per Vienna

Vercelli, 19, notte.

Col treno delle 13,52 è partito oggi monsignor Valfrè di Bonzo, nuovo Nunzio a Vienna; passando per Milano, proseguirà per Como, dove pernotterà, poscia per la via della Svizzera si porterà a Vienna. Nessuna autorità alla stazione, solo qualche congiunto del Nunzio e qualche prelato.

Un memoriale dei tramvieri di Cuneo

Cuneo, 19, notte.

Il personale tramviario ha inviato un memoriale alla Direzione della Società belga in Lussemburgo, nel quale, dopo aver ricordato i precedenti reclami su i turni di servizio ed altri argomenti, fissa il termine di risposta a domani venerdì.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 19, notte.

Tempo bello, pista buona, pubblico scarso.

Premio Chiaravalle. — 1.o Cimarosa (3), Kennedy; 2.o Kosheni (3), Blackburn; 3.o Ciclo (5), Watkins). Non piazzato Deucalione. Vinto per due lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Lainate. — 1.o Bellvier (7), Blackburn); 2.o Gaino (5), Kennedy. Non piazzato Sargent. Vinto per 8 lunghezze.

Premio Chiaravalle. — 1.o Adda (5), Kennedy); 2.o Metusino 51 1/2, Cinoli); 3.o Cali (3) 1/2, Blackburn). Non piazzato Bolivar. Vinto per 4 lunghezze, tre quarti dal 2.o al 3.o.

Premio Figino. — 1.o Wadi (5) 1/2, Rosa); 2.o Afrodite (9) 1/2, Kennedy); 3.o Iberian (9) 1/2, Manchester). Non piazzati: Calmgrain, Sandy. Vinto per 2 lunghezze; tre quarti dal 2.o al 3.o. Il vincitore fu comperato per 5100 lire da sir Charles.

Premio Arcore. — 1.o Bean (6), Mitchell); 2.o Aquila (9), Davis); 3.o Aseo (5), Rosa). Non piazzati: Meliaxe, Apollonius, Leyeb, Vello per 2 lunghezze; un lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Cerlano. — 1.o Onetro (5) 1/2, Manchester); 2.o Saraceno (5) 1/2, Blackburn); 3.o Rosella (4), Castelli). Non piazzati: Tutelina, Kali, Flyingister, Valsereno, Santa Brigida, Sally, Belingho. Vinto per una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Invenduto.

Premio Castello. — 1.o Amanitore (7) 1/2, Rosa); 2.o Tucano (6) 1/2, 3.o Gazza (6), Smith). Non piazzata Irma, giunta prima e squalificata per taglio di strada. Vinto per 8 lunghezze. Invenduto.

NOTIZIE TEATRALI

"Il Dio della vendetta,,
Dramma in 3 atti di Shalom Asch

(Teatro Carignano — 19 ottobre 1916)

L'autore di questo dramma è un giovane russo; l'azione si svolge in una piccola città della Polonia. L'ebreo Janckel Serralovitzsce e sua moglie Sahra si sono arricchiti in quel mestiere innominabile, che un altro autore drammatico, Bernhard Shaw, ha portato all'onore e al disonore della scena nella sua *Professione della signora Warren*. Janckel ha un'unica figlia, Rivkele, per la quale, in mezzo all'abbiettezza del mestiere che tuttora esercita, ha un sogno, un'aspirazione di purezza quasi mistica. Nella vecchia anima di ebreo egli chiede a Dio non il perdono per sè, peccatore votato alla dannazione, ma la grazia che la figliuola possa crescere onesta, pura e trovare nella vita un uomo degno di lei, che la faccia sposa e madre esemplare. Ma Rivkele nella casa paterna non si salva dalla macchia originale: l'ambiente di perdizione che l'investe l'attira a sè quasi inconscia vittima. Quando il vecchio Janckel se ne accorge, ne resta colpito come da una folgore: si dispera, smania, invano la moglie e un altro vecchio ebreo, mediatore, che mescola la santità della religione e la vilità del suo commercio in un inestricato vincolo di ipocrisia, tentano combinare un matrimonio fra la orribile pure figliuola e un giovane della sua razza. Janckel prorompe in una confessione furibonda della vecchia Rivkele, la vergina pare sognata da lui come la risanatrice della famiglia, è una donna perduta come sua madre, e come essa morirà egli la rinnega nel turpe commercio fra cui egli spera di cacciarla siccome dove infatti, e il Dio, che egli in preghiera sulle sacre pagine bibliche perchè salvasse la figliuola, con la sua figura di vendetta, contro cui imprecava in un folle accesso di dolore.

Il dramma, che è studiato su questo sangue, con la prepotenza di novità e di forza ideale: cerca i suoi pregi e la sua energia caleriore un po' nella crudezza e nella nudità di certi particolari, un po' nei contrasti, che hanno sapore di stridio e di rumorismo, ma il senso e l'aspirazione ad una purità ideale e la rappresentazione veridica dell'ambiente di una casa di mal costume. Ne deriva un assieme un po' ibrido di dramma non «Théâtre libre» e di melodramma sentimentale, colorito con qualche tratto descrittivo di quell'ebraismo russo-polacco, che forma per tre quarti il fondo più comune del teatro slavo. In qualche momento messi tre atti ci stanno, in qualche momento si attraggono con discreta energia rappresentativa, ma in compenso si riducono ad una semplificazione e ad un contenuto ideale, che non escono dai confini di una concezione modesta e comune.

Alfredo De Sanctis ha portato sulle nostre scene questo dramma, forse invasato del miraggio di crudezza e dalle pretese di naturalismo che esso contiene, forse strano alla figura centrale di quel Janckel Serralovitzsce, ch'egli subito rivela a disagio e a disagio ci mantiene con profondo rilievo per quella sua virile efficace di interprete, che è uno di talento genialo e di decisa di particolari. Fu seguito con [illegible] e fu applaudito vivamente per tre atti.

Di più, il dramma di Shalom Asch ha fatto notare un altro attore, il Bassi, che è riuscito a rendere espressivo, sebbene con un po' di caricatura, un tipo di vecchio ebreo, della locuzione speciale. Rob Ehe, il mediatore delle cose profane e divine. Recitarono con buon effetto la Gelich la parte di Sahra, la Calindri la parte di Ita, una ragazza di quelle e la Garneri, figurando Rivkele. Il dramma, che ebbe in complesso buona accoglienza, si ripete stasera.

el.

Il primo concerto strumentale e vocale
della" tournée,, francese

Già annunciammo quella che sarà una vera festa dell'arte franco-italiana: cioè il primo concerto della tournée, che organizzato col patrocinio del duca di Broglie e sotto gli auspici dell'